GAETANO RAVALDINI

BIBLIOTECHE MONASTICHE A RAVENNA

«In Ravenna vi erano anticamente, e vi sono anche a nri giorni molte celebri Biblioteche. Il Fabbri descrive quella della Chiesa Ravennate trà le antiche, come la più celebre, ed alla pag. 10 delle sue Sac. mem. dice, che Ella stava collocata nel Cartilugio, o siano le due stanze, che erano vicine al Coro, e che ora servono di Sagristia. Era composta di scelti, e preziosi Codici, e sussisteva ancora ne tempi dell'Arcivescovo Damiano [688-705], sotto il Governo del quale perì miseramente per un Incendio ...».

Così Benedetto Fiandrini (1) inizia la descrizione delle biblioteche ravennati, pubbliche e private, descrizione che si dilunga - oltre a quella sopra riportata - anche per la Libreria Pubblica, per quella del Vicario Generale pro tempore, per la libreria di Classe e poi - via via - per quelle di S. Vitale, di S. Francesco, di S. Nicolò, di S. Apollinare Nuovo, dei Teatini, di S. Domenico, del Carmine, di S. Maria in Porto e per alcune librerie di privati cittadini.

Il mio interesse si è fermato sulle biblioteche monastiche, attirato anche dalla curiosità di conoscere l'entità dell'aumento del patrimonio librario della Biblioteca Classense dopo l'assorbimento - molto parziale e frammentario - di quanto esse contenevano. La ricerca non ha ovviamente la pretesa di essere completa essendomi io limitato ad un controllo dei codici e degli incunabuli attraverso le non sempre esistenti note di possesso o i timbri ed i sigilli dei singoli conventi e monasteri. Posso peraltro assicurare che quanto ho trovato ha una sicura origine.

(1) B. FIANDRINI, *Annali ravennati*, mss. in Biblioteca Classense, tomo II, pp. 97-100.

Naturalmente non ho preso in esame la primitiva consistenza della Biblioteca Classense e neppure di quella che l'ha preceduta e che esisteva nella sacrestia della basilica di S. Apollinare in Classe. Ho già avuto l'opportunità di occuparmene in altra occasione (2) e di descriverne il contenuto attraverso un inventario risalente al 1230 (3).

Passo quindi alla fine del secolo XVIII, alla venuta dei Francesi ed alla conseguente soppressione delle Corporazioni religiose, quando cioè la Magistratura comunale di Ravenna si interessò opportunamente per ottenere la proprietà del monastero di Classe nonché delle librerie dei vari conventi cittadini.

Ancora il Fiandrini (4), a questo proposito, riporta alla data del 28 agosto 1797 la seguente informazione: «Essendo stato dichiarato dall'Amministr. Centr. dell'Emilia residente in Forlì, con arbitraria facoltà in vigore di Ordine del Gen. in Capo l'Usurpatore Bonaparte tutti li beni delle Comunità Religiose tanto mobili, che stabili, *Beni della Nazione*. Oggi da essa Centralità furono stabiliti varij deputati soprintendenti alle Biblioteche de Regolari soppressi, e non soppressi. Per Ravenna è stato scielto da questa Municipalità il Cittadino Pompeo Radici, coll'aiuto del Cittadino d. Giuseppe Mazzotti Lettor di Teologia in questo Seminario, a tale effetto si sono portati alla visita delle varie Biblioteche di Ravenna per riconoscerne l'identità».

A parte il tono di questo scritto, comprensibile tenendo conto che il Fiandrini era monaco in S. Vitale e — a differenza di altri suoi colleghi — rimasto candidamente fedele alla situazione politica precedente, sappiamo che nel 1798 avviene la ricognizione delle biblioteche, alla quale seguirà l'anno seguente la «biffatura» ossia sigillatura delle porte.

Comincerà quindi un contrastato iter, sovente interrotto da ripensamenti che faranno temporaneamente ritornare ai primitivi proprietari diverse librerie. Con la Restaurazione pontificia poi alcuni conventi e monasteri saranno ricostituiti ed otterranno parziali restituzioni del materiale librario, fino al 1866 quando la seconda soppressione porrà un definitivo «fine» a tutta la vicenda.

Le biblioteche monastiche che ho preso in esame sono esattamente quelle dei conventi e dei monasteri di S. Apollinare Nuovo, di S. Domenico, di S. Francesco, di S. Giovanni Evangelista, di S. Mama, di S. Ma-

(2) G. RAVALDINI, *La Biblioteca Classense di Ravenna*, «Boll. Econ. Camera Comm. Ravenna», nn. 2 e 3 del 1977.

(3) Archivio di Stato-Ravenna (ASR): Sezione Corporazioni religiose, Classe Capsa XV.III. 16.

(4) FIANDRINI, op. cit., t. III, p. 335.

ria in Porto e di S. Vitale.

Oltre al già citato Fiandrini parlano di queste biblioteche anche Ippolito Gamba Ghiselli (5), Pompeo Raisi (6) e Primo Uccellini (7); ma vengono pure ricordate le seguenti:

PP. CAPPUCINI: nel 1867, al momento dell'incameramento, il convento possedeva 1257 opere per un totale di 2195 volumi (8). Figurano ora nella Classense due incunabili provenienti da questa libreria e sono:

Inc. n. 753 *Statuta Civitatis Caesenaе*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1494 (IGI 2335);

Inc. n. 780 ANTONIO DA VERCELLI [DI BALOCCO], *Sermones quadragesimales*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1492 (IGI 717); (9).

Come si può notare ho aggiunto fra parentesi il riferimento IGI (10), che seguirà — con eventuali riferimenti Hain (11) o Sander (12) — anche per gli incunabili che seguiranno.

S. GIOVANNI BATTISTA O DEL CARMINE: i PP. Carmelitani, che nel 1408 erano stati chiamati a Ravenna, furono costretti ad abbandonare il convento il 12 luglio 1797. Vi rientreranno solamente il 22 luglio 1929 richiamati dall'arcivescovo Antonio Lega.

Della loro libreria però si conosce l'esistenza ma non la consistenza; tanto è vero che nella Biblioteca Classense non ho riscontrato nulla che dimostri la provenienza carmelitana.

Ritengo però utile segnalare che nella Raccolta Piancastelli presso la Biblioteca comunale di Forlì esiste, proveniente da Ravenna, un mano-

(5) I. GAMBA GHISELLI, *Dizionario storico ravennate* (ms. in Biblioteca Classense, Mob. 3.8.G).

(6) P. RAISI, *Memorie di Ravenna*, in supplemento al *Dizionario storico ravennate del Gamba* (3 voll. mss. in Biblioteca Classense, Mob. 3.2.G).

(7) P. UCCELLINI, *Dizionario storico di Ravenna e d'altri luoghi di Romagna*, Ravenna 1855.

(8) ASR - Archivio Legatizio, XII, busta 1017, n. 3365 del 27 agosto 1811.

(9) Nel febbraio 1966 il bibliotecario della Classense, Giancarlo Schizzerotto, rinveniva in un fondo di libri non catalogati n. 5 incunabili (fra cui questo) oltre ad altre pregevoli edizioni dei secc. XVI e XVII (cf. «L'Avvenire d'Italia» e «il Resto del Carlino» entrambi alla data del 12 febbraio 1966).

(10) *Indice Generale degli Incunabili delle biblioteche d'Italia*, Roma, Libreria dello Stato, 1943-1972, 5 voll.

(11) *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur. Opera Ludovici Hain*. Stuttgartiae — Lutetiae Parisiorum 1826-1838.

(12) *Le Livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire par Max Sander*, Milano 1942.

scritto cartaceo del sec. XVIII, in 3 volumi (Mss. II/62-63-64) di Lorenzo Giuseppe Cantarelli dal titolo: *Storia della Venerabile Confraternita della B. Vergine del Carmine della Città di Ravenna descritta dal Priore della medesima l'anno di nostra salute 1782*.

S. NICOLO': la libreria dei PP. Agostiniani fu fondata dal Padre Generale Pains, ampliata ed ornata poi dal P. M.^o Agostino Dal Buono. Soppresso il convento nel 1798 e ricostituito nel 1826, la libreria risultava alla successiva soppressione del 1866 quasi interamente alienata da un poco scrupoloso (o molto furbo) priore. Qualcosa però si è potuto salvare e lo dimostra la presenza nella Classense dei 7 seguenti incunabuli:

- Inc. n. 83 BONAVENTURA (s.), *Dieta salutis*, Venezia, Pietro Quarengi, 1497 (IGI 1890);
- Inc. n. 108 GRITSCH, JOHANNES, *Quadragesimale*, Venezia, Lazzaro Suardi, 1495 (IGI 4499);
- Inc. n. 245 AMBROSIVS, DE CORA; *Vita Sancti Augustini*, Roma, Georg Herolt, 1481 (IGI 439);
- Inc. n. 394 ALLIACO, PETRVS^{de}, *Quaestione super primum, tertium et quartum librum sententiarum Petri Lombardi*, Strasburgo, [tip. del Jordanes = Georg Hasner], 1490 (IGI 388); (13)
- Inc. n. 581 HUGO, DE SANCTO CHARO, *Postilla super Psalterium*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, ed. Stefano e Bernardino de' Nalli, 1496 (IGI 4927);
- Inc. n. 602 PAULUŠ, VENETVS, *Expositio in Universalia Porphyri et Praedicamenta Aristotelis. Revisit Jacobus de Bonaguisis*. [Precede:] JACOBUS DE BONAGUISIS, *Epistola Nicoletto Verniae*, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, 1494 (IGI 7340);
- Inc. n. 613 JACOBUS PHILIPPUS BERGOMENSIS, *Supplementum chronicarum*, Venezia, Bernardino Benagli, 1486 (IGI 5077).

SPIRITO SANTO E S. MARIA IN COSMEDIN: la chiesa ed il convento furono affidati nel 1607 ai Chierici Regolari detti Teatini che vi rimasero fino al 1797, anno della già più volte ricordata soppressione. Alla chiesa dello Spirito Santo era aggregata anche S. Maria in Cosmedin (il Battistero degli Ariani), quest'ultima unita dal 1708 all'oratorio della Croce (14). I Teatini erano succeduti ai preti secolari designati dagli abati commendatari, a loro volta subentrati ai monaci Basiliani di

(13) Una nota ms. di possesso lo attesta di proprietà di «fra Giacomo Battista de' Aloisio agostiniano 1497».

(14) A. TARLAZZI, *Memorie sacre di Ravenna*, Ravenna 1852, p. 303.

rito greco (15). In precedenza vi avevano dimorato i monaci benedettini. Nel 1334, la notizia è data dal Fantuzzi (16), d. Deodato abate di S. Maria in Cosmedin concede in deposito a d. Giacomo abate di S. Stefano di Bologna, fra le altre cose, un codice dello *Speculum juris* di Guglielmo Durante, del quale si è perduta ogni traccia. La preesistente libreria fu ampliata dal Padre Generale Mazzetti che provvide ad eliminare «molti volumi inutili» (17) e nel 1679 ebbe un notevole incremento dalle disposizioni testamentarie di Girolamo Fabri «che lasciò la sua bellissima libreria all' PP. Teatini» (18). Con la soppressione delle Corporazioni religiose il materiale librario dei Teatini (assieme alle biblioteche del Seminario e del Collegio dei Nobili) passò nel 1801 alla Biblioteca Classense. In questa sono ora riscontrabili i seguenti 6 incunabuli:

- Inc. n. 157 TURRECREMATA, JOHANNES DE, *Quaestiones super Evangelia totius anni de tempore et de Sanctis*, Brescia, Angelo de' Britannici, 1498 (IGI 9892);
- Inc. n. 223 CICERO, MARCUS TULLIUS, *Rhetorica ad Herennium*, comm. Hieronimus Capidurus; *De inventione*, comm. Marius Victorinus, Venezia, Guglielmo Anima Mia, 1490 (IGI 2971);
- Inc. n. 343 ALBERTUS, DE PADUA, *Expositio evangeliorum dominicalium et festivalium*, Venezia, Adam Rottweil e Andrea da Corona, 1476 (IGI 242);
- Inc. n. 360 AUCTORES. *Auctores vetustissimi*. [Contiene:] MYRSILIUS, *De origine Italiae*; M. P. CATO, *De origine gentium et urbium italicarum*; ARCHILOCHUS, *De Temporibus*; METASTHENES, *De iudicio temporum et Annalium Persarum*; PHILO, *Breviarium de temporibus*; XENOPHON, *De aequivocis*; C. SEMPRONIUS, *De chorographia*; Q. F. PICTOR, *De aureo seculo*; ANTONINUS PIUS, *Itinerarium*; BEROSUS, *Antiquitates*; MANETHO, *Supplementum ad Berosum*; DESIDERIUS REX ITALIAE, *Decretum*, [Venezia, Bernardino Vitali, 1498 (IGI 944);
- Inc. n. 419 BOETIUS, ANICIUS MANLIUS TORQUATUS SEVERINUS, *Opera*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1491-92 (IGI 1816);
- Inc. n. 528 PLINIUS SECUNDUS, CAIUS, *Historia naturalis*. [Precedono:] JOHANNES BAPTISTA PALMARIUS, *Epistola ad Consalvum Ruitium*; HEMOLAUS BARBARUS, *Adnotationes; Distica ad lectorem*;

(15) Ibid., p. 425.

(16) M. FANTUZZI, *Monumenti ravennati del secolo di mezzo*, Venezia 1802-04, tomo V, p. 182. Sono regesti tratti da un elenco di 233 documenti (questo è il n. 193) conservato nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna a c. 753: «D. s Jacobus abbas S. Stephani de Bononia et Bartolomei de Musiano confessus est se recepisse in depositum a D. Deodato abate S. Marie in Cosmedin de Ravenna unum Decretum in cartis edinis, unum speculum juris D. i Guilielmi Durantis et 10 florenos auri. Raimundus Turpini notarius».

(17) FIANDRINI, op. cit., t. II, p. 100.

(18) S. PASOLINI, *Lustri ravennati*, Bologna 1678-82, Forlì 1684-1701, Ravenna 1712. Libro XVI, parte 6, p. 138.

CAIUS CAECILIUS PLINIUS, *Epistola ad Marcum; Epistola ad Tacitum*; SVETONIUS, *De Plinio*; TERTULLIANUS, *De Plinio*; EUSEBIUS PAMPHILUS, *De Plinio*, Venezia, Giovanni Alvise, 1499 (IGI 7892).

PP. SERVI DI MARIA VERGINE: dal convento dei Padri Serviti, che ebbero sede nelle chiese di S. Sebastiano e di S. Marco (ora Palazzo dell'Orologio) e nell'adiacente convento dal 1526 al 1798, proviene il seguente incunabulo (19):

Inc. n. 82 RAMPEGOLLIS, ANTONIUS DE, *Figurae Bibliae*. [Precede:] ANTONIUS ZERRAE, *Epistola ad Paulum de Spoletto*, Venezia, Giorgio Arrivabene, 1500 (IGI 8277).

Dubbia invece, ma la riferisco per scrupolo, l'esistenza di una «libreria de libros antiguos y de mucho precio» in un ipotetico monastero attiguo alla chiesa di S. Michele in Africisco. La notizia è data da Antonio De Yepes (20), ma riesce impossibile accertarne la veridicità. Difficile anche sapere qualcosa sulla presenza dei monaci benedettini (21), mentre è certa la destinazione a chiesa «parrocchiale» almeno dal 1047 (22).

Credo ora di non dover tralasciare di menzionare i numerosi frammenti di codici antichi che dovettero di certo appartenere a qualche libreria monastica e che furono, o dal tempo o dall'incuria o dalla variazione dei riti, dispersi e distrutti.

Molti di questi frammenti, tratti quasi tutti da legature di volumi appartenenti al secolo XVI e spettanti agli archivi del Comune, del vecchio Archivio giudiziario e delle Corporazioni religiose, sono stati in questi ultimi anni nuovamente recuperati (salvandoli da dispersione o da distruzione certa) e depositati nell'Archivio Storico comunale di Ravenna.

Risalgono ai secoli X-XIII e attestano l'esistenza in Ravenna di codici membranacei di grande formato e di ottima fattura. Erano codici rituali, messali romani, lezionari, litanie ad uso dei benedettini, evangelari, mistilingue dell'antico rito battesimale della Chiesa ravennate, ecc.; codici di argomento sacro, di profeti, vite di Cristo e di santi, fatti del re David, esposizioni di S. Agostino sui salmi, *Liber sapientiae*, autobiografia e regola s. Onofrio, omelie di Beda, del beato Girolamo prete, di Origène, di Leone papa, ecc.; e codici profani: lessico, grammatica, diritto canonico, botanica, anatomia, ecc.

(19) Nota di possesso a c. 1 r: «Est fr̄is Alex.ri Bon.a Servita 1665».

(20) A. De YEPES, *Cronica general del Orden de S. Benito*, Salamanca 1609, I, o. 393 r.

(21) G. FABRI, *Le sagre memorie di Ravenna antica*, Venezia, Francesco Valvasense, 1664, p. 289; e TARLAZZI, op. cit., p. 369.

(22) La precisazione mi è stata gentilmente fornita dal prof. mons. Mario Mazzotti, che ringrazio.

E' poi soprattutto preziosa una non scarsa collezione di frammenti membranacei di codici sacri con musica espressa da segni neumatici senza riga dei secoli IX-X (martirio di S. Agata e di S. Valentino) e dei secoli XI-XII ad una ed a tre righe a colori (antifonari, messali, lezionari) i cui originari volumi, che sarebbero ora oggetto di grande ammirazione, furono smembrati o distrutti dopo le riforme dei secoli XIV e XVI (23).

Alcuni frammenti musicali furono illustrati nel 1936 in un esemplare studio dal M^o Francesco Balilla Pratella (24) di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita.

Da ultimo ricorderò, come curiosità, gli avanzi di codici ebraici, forse posseduti dalla Sinagoga che fu in Ravenna nel secolo XV e che fu distrutta nell'anno 1492 (25). A proposito di questa Sinagoga citerò un documento che ritengo assai raro (non mi risulta che ne esistano altri) che riguarda la vendita (26) di un libro ebraico contenente cinque libri della Bibbia di Mosè e dei paramenti spettanti al libro stesso (forse legatura, custodia e leggio), libro e paramenti conservati nella Sinagoga di Ravenna. La vendita fu fatta da Musetto del fu Elia da Imola, abitante a Ravenna, a Gaio del fu Gaio ebreo di Cesena per il prezzo di L. 40 ravennane.

Passo ora alla descrizione delle altre, più consistenti, biblioteche monastiche.

CONVENTO DI S. APOLLINARE NUOVO

Dopo i monaci benedettini, che vi si erano stabiliti almeno dal 973 (27) tennero questa chiesa i Frati Minori Osservanti di S. Francesco; e ciò dal 1513 (28) data di abbandono del convento di S. Mama situato

(23) Fu l'arcivescovo Pileo da Prata (1370-1378) che introdusse a Ravenna il rito romano (cf. UCCELLINI, op. cit., p. 368); nel 1567 l'arcivescovo Giulio Della Rovere chiamerà a Ravenna il Cremonese Costanzo Porta per ridurre definitivamente il canto della chiesa di Ravenna che sembrava «greco», conforme a quello romano (cf. RAISI, op. cit., I, p. 266, e R. CASADIO, *La Cappella Musicale della Cattedrale di Ravenna nel sec. XVI*, «Note d'Archivio per la Storia Musicale», 1939 fasc. 3-4, 5 e 6, Roma, ed. «Psalterium»).

(24) F. B. PRATELLA, *Di alcune pergamene con notazione musicale neumatica trovate a Ravenna*, «Il Comune di Ravenna», 1936, fasc. 3, pp. 15-30. Il merito della scoperta e della conservazione dei frammenti è dovuto al mai abbastanza ricordato Silvio Bernicoli, acuto indagatore di tutti i documenti ravennati.

(25) FANTUZZI, op. cit., tomo I, p. 205.

(26) ASR - Archivio notarile, Protocollo n. 23 a c. 345 del notaio ravennate Pietro Rangoni da Parma, alla data del 7 gennaio 1450.

(27) TARLAZZI, op. cit., pp. 144-145.

(28) Archivio Storico Comunale di Ravenna (ASCR) - Deliberazione del Consiglio Comunale in data 10 luglio 1513, Parti a c. 42 v; e FABRI, op. cit., p. 121; e *Annali Camaldolesi*, VII, p. 329, e FANTUZZI, op. cit., II, p. 354 n. 30. Di estremo interesse è l'elenco dei marmi e delle cose preziose che i Ravennati consegnarono a fr. Francesco da Castrocaro, predicatore e

all'esterno delle mura cittadine.

I Frati Minori Osservanti ampliarono notevolmente la loro nuova sede costruendovi due chiostri e ampi dormitori, ed anche una libreria, «opere tutte — dice Girolamo Fabri (29) — di grandissima spesa somministrata da Padri Bonaventura, e Agostino Fratelli de Valeriani di Ravenna, il primo de quali morto quivi son pochi mesi», nel 1661 come si leggeva in una lapide posta presso la sacrestia.

Padre Bonaventura aveva ottenuto nel 1600 dalla Comunità per l'erezione delle anzidette costruzioni il materiale della torre con scala a lumaca (30) dell'antico edificio, adiacente al convento, erroneamente creduto un avanzo del Palazzo di Teodorico. L'iniziale libreria, qui trasportata dal convento di S. Mama (come vedremo più avanti), fu poi accresciuta per le assidue cure del p. Francesco da Meldola guardiano, morto nel 1732 (31), e poscia da p. Paolo Novelli guardiano, morto il 1 luglio 1773 (32).

In conseguenza della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose la libreria fu biffata il 29 settembre 1798 (33) ed inventariata nel 1805 da don Olivo Orioli bibliotecario comunale e da Francesco Nanni vicebibliotecario, successivamente data in consegna alla locale Viceprefettura. La libreria rimase chiusa fino al 1810 (34) e trasferita poco più tardi nella Biblioteca Classense, dalla quale — solamente in parte — ri-

guardiano di S. Mama e di S. Apollinare Nuovo, in occasione del trapasso da un convento all'altro. Tale elenco è riportato anche da Vincenzo Carrari, *Storia di Romagna* (codice classense n. 691 - Mob. 3.2.B) all'anno 1513.

(29) FABRI, op. cit., p. 121.

(30) S. BERNICOLI, *Le Torri della Città e del territorio di Ravenna*, Ravenna 1923, p. 12.

(31) TARLAZZI, op. cit., pp. 138-139.

(32) UCCELLINI, op. cit., pp. 254 e 326.

(33) FIANDRINI, op. cit., t. III, p. 399; e ASCR - busta «Soppressioni» anno 1798: «Adi 8 vendemiatore an. VII» - Il cittadino Gaspare Baldini a nome della Municipalità con due testimoni ha intimato al cittadino Guardiano fra Bonaventura da Carpi la consegna dell'Indice e la chiave della biblioteca. Non vi intervenne il bibliotecario fra Tommaso da Gatteo. Rogito di Francesco Maria Miserocchi; testi i cittadini Giuseppe di fu Marco Batiani e Lorenzo Miserocchi figlio di Francesco Maria.

(34) Biblioteca Classense-Ravenna (Mob. 3.5.A/2, n. 4): lettera di Francesco Nanni al Direttore del Demanio in data 1 novembre 1811 in risposta a quanto richiesto il 22 ottobre 1811, n. 7270. In sua difesa scrive che sul finire del 1805, assieme al fu don Olivo Orioli bibliotecario comunale, formò un elenco delle opere che potevano credersi le migliori della biblioteca dei Minori Osservanti, le quali opere furono messe da parte e ivi lasciate. Chiusa la biblioteca don Orioli, di concerto col sig. Pizzigati, passò la chiave al Viceprefetto Ronconi. Nel 1810, in seguito al rapporto del custode della chiesa e del convento che la biblioteca era stata aperta, ebbe incarico dal Viceprefetto Bagolini di constatare — assieme al commissario provvisorio di polizia Baldassarre Dalla Scala — di appurare se nulla mancava. Fatti gli opportuni riscontri con l'indice del 1805 non fu trovata alcuna mancanza: si provvide quindi ad assicurare ed a chiudere a chiave la porta di accesso, riconsegnando la chiave alla Viceprefettura. Da allora, afferma, non ebbe più occasione di entrare in biblioteca. Per il rapporto del custode cf.: ASR - Archivio Legatizio, Tit. XII, busta 1617, n. 1478 del 12 maggio 1811, dove è conservata la denuncia di effrazione portata da Camillo Baladelli.

tornò al ricostituito monastero nel 1817(35). L'incameramento decretato nel 1866-67 riportò il tutto di nuovo nella Classense, ove questo materiale è stato conservato fino al 1966 in locali molto appartati del mezzanino. Si trattava di 768 opere per un totale di 1040 volumi (36).

Attualmente non è possibile alcun riscontro col materiale trasferito, e solamente due incunabili sono chiaramente provenienti dal convento di S. Apollinare Nuovo (oltre al codice n. 487 che ricorderò nel convento di S. Mama):

Inc. n. 102 MARCHESINUS, JOHANNES, *Mammotrectus super Bibliam*, Venezia, Nicolas Jenson, 1479 (IGI 6147);

Inc. n. 357 ANTONINUS (s.), *Confessionale «Omnis mortalium cura» Specchio di coscienza*. [Segue:] *Libretto della dottrina cristiana*, Venezia, Cristoforo Arnoldo, 1473 (IGI 663).

CONVENTO DI S. DOMENICO

I Domenicani o Frati Predicatori di S. Domenico risultano presenti a Ravenna almeno dal 19 ottobre 1268 (37) data sotto la quale il Consiglio della Comunità ravennate cede ai frati il terreno «ubi est palatium D.i Archiepiscopi quod olim fuit D.i Bacchalarii». E' invece del 2 marzo 1269 (38) la concessione agli stessi Domenicani fatta dall'abate di S. Giovanni Evangelista della chiesa di S. Maria in Gallope.

Poche le notizie relative alla libreria che certamente doveva esistere sin dall'inizio: è nota infatti la preminenza che nella regola domenicana hanno gli studi e la predicazione anche rispetto all'ufficio corale. La prima notizia certa sulla consistenza della biblioteca domenicana ci viene da un elenco di manoscritti che si trova nella Biblioteca Vaticana - Codice Barberini latino n. 3185, risalente al primo decennio del XVI secolo.

Il catalogo testuale è questo:

Ravennae in Sancto Dominico.

Antonii parmensis ordinis praedicatorum Sermones de tempore.

Eiusdem alii sermones in alio libro.

Bartolomei de Racaneto ad Andream primicerium sancti Marci venetiarum: Liber moralium philosophorum: quem se emendasse dicit non edidisse.

Vincentii Beluacensis ordinis predicatorum ad Ludovicum Franciae regem: de

(35) ASCR, Tit. XIII, lettera del 7 febbraio 1817, n. 269.

(36) Ibid. Tit. XX.3.4, posizione n. 9718 del 1905 che contiene le consegne fatte al Comune di Ravenna nel 1867 con un catalogo speciale della libreria degli Osservanti di S. Apollinare Nuovo.

(37) HIERONYMI RUBEL, *Historiarum Ravennatum Libri Decem*. Venetiis, ex Typographia Guerraea, 1589, p. 443; ASR - Domenicani, vol. 1721, a c. 2 (copia autografa di p. Eustachio Sirena; FANTUZZI, op. cit., III, p. 114, n. LXXVI (che erroneamente reca la data del 1269).

(38) TARLAZZI, *Appendice ai Monumenti ravennati dei secoli di mezzo del conte M. Fantuzzi*, Ravenna G. Angeletti, 1869, tomo I, p. 275.

Consolatione mortuorum liber.

Egidii fratris Collationes quas habebat cum fratribus incipit quia a seruo. Antonii Rambogoli ordinis heremi augustiniani Genuensis figurae testamenti. Bonauenturae Foroliuensis notabilia maiora in gramatica.

Tractatus septiformis de moralitatibus rerum seu corporum coelestium; elementorum: auium: piscium: animalium: arborum: et lapidum pretiosorum quae venerandae scripturae uel aliter sunt signata mysterio eleganti et est erasum authoris nomen Incipit au ... qu ... sicut scribitur sapientiae 130 etc.

Bonbolognini bononiensis fratris Questiones super primo Sententiarum.

Riculdi ordinis predicatorum. Liber peregrinationis de Regnis: prouincijs: legibus: Incipit cum ego minimus.

Eiusdem tractatus Quare motus fuerit ad scribendum infrascriptas epistolas: de prosperitate sarracenorum in temporalibus et eiectione christianorum.

Jacobi de Lusana fratris Sermones.

Bonauenturae Meditationes.

Fiorente la scuola («noviziato») che è sempre esistita nel convento e della quale (si dice) sia stato allievo Antonio Michele Ghislieri, il futuro papa Pio V (39). Ebbe qui sede anche un Vicario del S. Ufficio dipendente dalla Santa Inquisizione di Faenza, là e qui tenuti dai Domenicani.

Il convento fu soppresso nel 1798: libreria ed archivio furono trasferiti nella Biblioteca Classense dove, attraverso timbri e note di possesso, ho potuto riconoscere i seguenti codici:

Cod. classense n. 199 ANTONINUS (s.), *Tractatus de scientia confessoris*, Sec. XV, cartaceo;

Cod. classense n. 238 *Ordo consuetudinum Petrum ordinis Praedicatorum S. Augustini*, Sec. XV, membranaceo;

Cod. classense n. 260 *Regula fratrum et sororum ordinis de poenitentia beati Dominici fundatoris et patris fratrum praedicatorum*, Sec. XVII, cart.;

Cod. classense n. 335 *Bonifatii VIII Decretale*: GUIDO VERNANI DE ARIMINO, *Tractatus de potestate Pontificis*, THOMAS (s.) DE AQUINO, *De regimine principum*, Sec. XV, membr.;

Cod. classense n. 409 COLONNA EGIDIO, *In rethorica Aristotelis libri tres*; ANTONIO DA PARMA, *Quaestiones super lib. III methaurorum Aristotelis*, Sec. XIV, membr.;

Cod. classense n. 512 *Index librorum prohibitorum*, Sec. XVI, cart.;

Cod. classense n. 521 *Trattato di architettura militare*, Sec. XVIII, cart.

Più consistente invece il numero degli incunabuli (sono 45) alcuni dei quali recano la nota manoscritta di appartenenza al «noviziato»:

(39) FABRI, op. cit., p. 161; e UCCELLINI, op. cit., p. 371, che assicura la presenza in Ravenna di A. M. Ghislieri nel 1558 ed il suo insegnamento di filosofia.

- Inc. n. 4 AUGUSTINUS ^(s.) AURELIUS, *De civitate Dei*, Venezia, Gabriele di Pietro, 1475 (IGI 971);
- Inc. n. 11 RODERICUS ZAMORENSIS, *Speculum vitae humanae*, Roma, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, 1468 (IGI 8393);
- Inc. n. 37/1 GUILLELMUS ALVERNUS EP. PARISIENSIS, *Dialogus de septem sacramentis*, [Norimberga, Georg Stuchs, non dopo il 1497] (IGI 4608);
- Inc. n. 37/2 Id., *De universo*, [ibid.] (IGI 4606);
- Inc. n. 37/3 Id., *Opera* [ibid] (IGI 4601);
- Inc. n. 121 JACOBUS DE VARAGINE, *Sermones quadragesimales*, Pavia, Jacopo Pocatela, 1499 (IGI 5056);
- Inc. n. 122 Id. *Sermones de tempore*, ibid. (IGI 5070);
- Inc. n. 123 Id., *Sermones de Sanctis*, ibid. 1500 (IGI 5062); (40).
- Inc. n. 176 ANTONIO DA VERCELLI, *Sermones quadragesimales*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1492; (IGI 717);
- Inc. n. 190 GREGORIUS ^(s.) MAGNUS, *Dialogi*, Venezia, Girolamo de' Paganini, 1492 (IGI 4422);
- Inc. n. 191 Id. *Homiliae super Evangeliiis*, Venezia, Pellegrino Pasquali, 1493; (IGI 4438);
- Inc. n. 200 BOSSUS, MATTHAEUS, *Recuperationes Faesulanae*, Bologna, Platone de' Benedetti, 1493; (IGI 2022);
- Inc. n. 204 OVIDIUS NASO PUBLIUS, *Opera*, Bologna, Baldassarre Azzoguidi, 1480; (IGI 7046);
- Inc. n. 224-225 CAPREOLUS, JOHANNES, *Defensiones theologiae Sancti Thomas in libros Sententiarum Petri Lombardi*, [Solo p. I e IV Venezia, Ottaviano Scoto, 1483-1484; (IGI 2441);
- Inc. n. 232 THOMAS ^(s.) DE AQUINO, *Summa theologiae*, [Solo p. II/2], Venezia, Franz Renner e Nicolò da Francoforte, 1475; (IGI 9593);
- Inc. n. 237 Id. *Super Epistolas Sancti Pauli. Correxerit Petrus de Bergamo*, Bologna, [Johann Schriber], 1481; (IGI 9625);
- Inc. n. 238 PAULUS ^(s.) APOSTOLUS, *Epistolae, comm. Sanctus Thomas de Aquino*, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, 1498; (IGI 7263);
- Inc. n. 239 Ibid. (IGI 7263);
- Inc. n. 288 *Regulae: Regulae quattuor, seu: S. BENEDICTUS, Regula cum expositione Johannis de Turrecremata; S. BASILIUS, Regula, trad. Rufinus Aquileiensis; S. AUGUSTINUS, Regula; S. FRANCISCUS, Regula. [Con:] S. GREGORIUS MAGNUS, Vita s. Benedicti; S. BENEDICTUS, Epistola Sacerdoti Remigio; Canonizati extracti de Ordine S. Benedicti; LUCANTONIO GIUNTA, Epistula Johanni Cor-*

(40) Una nota manoscritta lo dichiara «ad usum F. Hieronymi Ravennae».

- nelio, S. ANTONIHO, *De Ordine S. Benedicti ex chronicis*; ARSENIUS ABBAS, *Epistola ad Johannem de Turrecremata*; JOHANNES DE TURRECREMATA, *Epistola ad Arsenium Abbatem*; [JOHANNES FRANCISCUS BUCCARDUS], *Vita S. Basilii, Vita S. Augustini; Vita S. Francisci*; S. BASILIUS, *Epistola de forma honestae vite*; S. GREGORIUS NAZIANZENUS, *Carmina in S. Basilium, trad. Johannes Franciscus Buccardus*; CLEMENS V, *De verborum significatione*; S. BERNARDUS, *Homilia super Evangelium «Simile est regnum coelorum»*; *De verbis Evangelii «Ecce nos reliquimus omnia»*; *Epistola*; S. THOMAS DE AQUINO, *De perfectione status religiosi et de ratione ac merito oboedientiae ex Opuscolis*; *Versus ad lectorem. Collegit et ordinavit Johannes Franciscus Buccardus*, Venezia, Johann Emerich, ed. Lucantonio Giunta, 1500; (IGI 8324);
- Inc. n. 296 CARACCIOLUS, ROBERTUS, *Sermones varii*, Venezia, Gabriele Grassi, [non dopo il 1485]; (IGI 2449);
- Inc. n. 307 *Auctoritates Aristotelis et aliorum philosophorum*, Bologna, Ugo Ruggeri, 1488; (IGI 947);
- Inc. n. 338 ANTONINO (s.), *Confessionale «Defecerunt»*; *Titulus de restitutionibus*, Roma, Stephan Planck, 1490; (IGI 647);
- Inc. n. 367 BANDELLUS, VINCENTIUS, *Libellus recollectorius auctoritatum de veritate conceptionis Beatae Virginis Mariae*, Milano, Christoph Valdarfer, 1475; (IGI 1172);
- Inc. n. 387 THOMAS ^(s.) DE AQUINO, *Summa contra Gentiles, seu De veritate catholicae fidei*, Venezia, Franz Renner e Nicolò da Francoforte, [1476]; (IGI 9570);
- Inc. n. 393 ARISTOTELES, *De animalibus, trad. Theodorus Gaza*, Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 1476; (IGI 803);
- Inc. n. 398 SCHWARTZ, PETER, *Clipeus thomistarum, seu Quaestiones super Artem veterem*, Venezia, Rinaldo da Nimega, 1481; (IGI 8836);
- Inc. n. 412 TERENCE AFER, PUBLIUS, *Comoediae, comm. Donatus et Johannes Calphurnius*; DONATUS, *Vita Terentii*, Venezia, Pellegrino Pasquali, 1492; (IGI 9458);
- Inc. n. 477 CARACCIOLUS, ROBERTUS, *Sermones quadragesimales de poenitentia*, Venezia, Franz Renner, 1472; (IGI 2470);
- Inc. n. 480 ALBERTUS ^(s.) MAGNUS, *De anima; De intellectu et intelligibili*, Venezia, Rinaldo da Nimega, 1481, (IGI 159);
- Inc. n. 497 Id. *De animalibus*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1495; (IGI 163);
- Inc. n. 498 QUINTILIANUS, MARCUS FABIVS, *Institutiones oratoriae, comm. Laurentius Valla, Pomponius Laetus, Johannes Sulpitius*. [Precedono:] JOHANNES ANTONIUS CAMPANUS, *Epistola Antonio Moreto*; OMNIBONUS LEONICENUS, *Epistola Moysi de Bufarellis*, [Segue:] *Vita Quintiliani*, Venezia, Pellegrino Pasquali, 1494; (IGI 8265);

- Inc. n. 519 PETRUS DE ABANO, *Conciliator differentiarum philosophorum et medicorum; De venenis*, Pavia, Gabriele Grassi, 1490; (IGI 7599);
- Inc. n. 551 SVETONIUS TRANQUILLUS, CAIUS, *Vitae Caesarum*. [Segue:] AUSONIUS, *Versus*, [Venezia, tip. del Valla], 1480; (IGI 9232);
- Inc. n. 553 Id. *Vitae Caesarum, comm. Marcus Antonius Sabellicus*. [Con:] MARCUS ANTONIUS SABELLICUS, *Epistola Augustino Barbadico; Vita Svetonii*; AUSONIUS, *Versus*, Venezia, Battista Torti, 1490; (IGI 9235);
- Inc. n. 565-566 ANTONINO (s.), *Summa theologica*, (Solo p. I e II), Venezia, Leonhard Wild [e Rinaldo da Nimegal], 1480-1481; (IGI 691);
- Inc. n. 568 Id. *Summa theologica*, (Solo p. 2 del III vol.), Venezia, Andrea Paltasichi, 1485; (IGI 701);
- Inc. n. 580 PETRUS LOMBARDUS, *Liber quartus sententiarum, comm. Petrus de Palude*. [Precede:] PAULUS SONCINAS, *Epistola Thomae Donato*; [Segue:] PETRUS DE PALUDE, *Epigrammata*, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, 1493; (IGI 7654);
- Inc. n. 614 PETRUS DE BERGAMO, *Tabula operum Sancti Thomae de Aquino*, Venezia, Giovanni Rosso, 1497; (IGI 7615);
- Inc. n. 630 *Biblia, comm. Nicolaus de Lyra, Guillelmus Brito, Paulus de Sancta Maria, Mathias Boering*. [Segue] NICOLAUS DE LYRA, *Contra perfidiam Judaeorum*. (Solo pp. II, III, IV e V), Venezia, [Johann Herbort], ed. Giovanni da Colonia e Nicolas Jenson, 1481; (IGI 1683);
- Inc. n. 653 PTOLOMAEUS, CLAUDIUS, *Cosmographia, trad. Jacobus Angelus*, [Segue:] *De locis ac mirabilibus mundi*, Roma, Pietro della Torre, 1490; (IGI 8185);
- Inc. n. 699 CATERINA ^(s.) DA SIENA, *Epistole; Orazioni*, Venezia, Aldo Manuzio, 1500; (IGI 2587);
- Inc. n. 779 LACTANTIUS, LUCIUS COELIUS FIRMIANUS, *De divinis institutionibus*, Venezia, Vincenzo Benagli, 1493; (IGI 5628);
- Inc. n. 784 THOMAS ^(s.) DE AQUINO, *Summa theologiae*, (Solo p. II), Venezia, Giovanni Rosso, 1497. (IGI 9586).

CONVENTO DI S. FRANCESCO

I Frati Minori Conventuali, chiamati a Ravenna nel 1261 dall'arcivescovo Filippo e per la presenza dei quali la basilica dal titolo originario di «S. Pietro Maggiore» fu chiamata popolarmente col nome di «S. Francesco», ebbero di certo una loro libreria sin quasi dalle origini. Purtroppo non si hanno elementi o notizie più sicure per la conferma.

Il p. Giovanni Antonio Montanari, che scrisse nel 1773 le memorie

del convento francescano (41), narra — senza risalire al primo momento in cui si formò questa libreria — alcuni dettagli abbastanza interessanti sul suo successivo sviluppo. Riferisce infatti che nel 1617 il p. maestro Marcantonio Guarini (o Guerrini), ministro provinciale, la dotò di molti libri e che il p. maestro Ottaviano Camerani, lettore di teologia nell'Università di Vienna nel 1625, lasciò alla libreria di S. Francesco gli originali dell'Apologia in difesa di Scoto e l'opuscolo *De Tribus Sanctis Libris S. Ravennatis Ecclesiae Archiepiscopis Dissertatio chronologica* scritto per ordine del Cardinale Legato Alderano Cybo e stampato a Ravenna nel 1650. Notizie queste confermate dall'abate Pietro Paolo Ginanni (42) che aggiunge altresì come esistenti nella libreria di S. Francesco due manoscritti di prediche del Guarini, nonchè altre tre opere (sempre manoscritte) di Ottaviano Camerani.

Il p. Montanari ricorda ancora che dopo la sua elezione nel 1747 a Ministro Provinciale della provincia di Bologna impiegò le sue elemosine (ben scudi romani 500) a beneficio della «Libreria ed in Fabrica» del convento; aggiunge poi che il p. maestro Giuseppe Muccioli, definitore perpetuo e per più di venti anni Lettore pubblico di metafisica nell'Università di Cesena, giunse a provvedere con le sue elemosine molti libri alla libreria e che, ritornato a Ravenna nel 1771, vi portò circa 450 volumi per una spesa di scudi 450.

Aggiunge altresì che il p. maestro Lodovico Giardini, ancora vivente nel 1773, fece uso delle sue elemosine per fornire la libreria di tutte le opere di S. Agostino e di altri libri, lasciando anche due quaderni manoscritti di sue poesie.

Il già citato Ginanni (43) completa l'elenco dei benefattori della libreria francescana coi nomi del p. maestro Giacomo Garzi (o Gazzi) che lasciò tre sue opere manoscritte di argomento teologico e del p. Lorenzo Fusconi (Ravenna 22 agosto 1726 - Ravenna 14 agosto 1814), lettore di Filosofia a Bologna e a Ferrara, oratore e poeta, donatore di 53 sue opere a stampa, tralasciando le numerose composizioni poetiche raccolte in volumi miscelanei o in fogli volanti.

Il p. Montanari enumera infine i codici ed i manoscritti esistenti nella libreria, alcuni dei quali si trovano ancora presso la Biblioteca Clas-

(41) ASR - Corporazioni religiose, vol. 1813 bis. Altra copia (proveniente dall'archivio parrocchiale di S. Francesco) è nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna. Cf. anche UCCELLINI, op. cit., p. 254, «... quella di S. Francesco che fu riordinata dal p. Giov. Antonio Montanari ed accresciuta dal p. Lorenzo Fusconi».

(42) P. P. GINANNI, *Memorie storico-critiche degli Scrittori ravennati, II*, Faenza 1769, pp. 110 e 390.

(43) GINANNI, op. cit., pp. 297-299 e pp. 272-281.

sense ove passarono nel 1812. Nell'elenco del p. Montanari, che trascrivo, la corrispondente segnatura classense è indicata fra parentesi.

Ecco l'elenco:

Constitutiones ordinis Assisii an. 1316, 1317, 1478 (Codice classense n. 45, sec. XV, cartaceo);
 Capitoli e ordini dell'Ordine francescano;
 Ceremoniale;
 Summa S. Scripturae, sec. XIV, membranaceo;
 Marcus de Summaripa: Quadragesimale, an. 1419 (Cod. class. n. 253, membr.);
 Notingham: Quaestiones super evangelia, sec. XV (Cod. class. n. 247, membr.);
 Agostino da Castelfidardo: Prediche, sec. XVII;
 Hyppoliti Fantotii perusini: Feltrias, sec. XVI (44);
 Fr. Ildebrandini: Liber qui dicitur Scala super symbolum Apostolorum;
 Vita di S. Antonio da Padova, an. 1433;
 Benvenuto da Imola: In infernum Dantis, sec. XIV (Cod. class. n. 420, cart.) (45);
 Strabonis de situ orbis, sec. XV (Cod. class. n. 407, cart.);
 Camillo Abbiosi il vecchio: Cronica veneziana, finisce nel 1442 (46);
 Gulielmi Becchi florentini gener. augustin.: Commentaria in libros Iconomicorum, 20 luglio 1467;
 Eusebii Caesariensis: De temporibus, sec. XV, pergamenaceo (Cod. class. n. 294);
 Lactantii firmiani Opera (Cod. class. n. 481, sec. XV, membr.);
 Aristotelis: Magna moralia libri duo. Eiusdem ad Eudemium libri septem. Plaudis epigrammata (in greco), pergamenaceo (Cod. class. n. 210, sec. XV) (47);
 padre Gazzi Giacomo: Manoscritti vari.

Nella Biblioteca Classense sono inoltre conservati i seguenti sei codici con la medesima provenienza:

Cod. classense n. 80 GIOVANNI RIGAUD, *Compendium seu additamentum ad compendium veritatis*, sec. XV, membr.;

Cod. classense n. 81 [PETRUS LOMBARDUS], *Sententiarum libri IV*, sec. XIV, membr.;

(44) Il Cod. class. n. 98 è altra copia della medesima opera, non proveniente dalla libreria francescana.

(45) L'originale si trova nella Biblioteca Estense di Modena; altra copia è nella libreria di S. Lorenzo di Firenze;

(46) E' in copia nel volume miscelaneo Cod. class. n. 667 (Mob. 3.1.P/7).

(47) Il codice è per metà membranaceo e per metà cartaceo. Nel 1948 il prof. Elpidio Mioni di Padova riconobbe a c. 85 una nota autografa del card. Bessarione e nel 1972 il dr. Domenico Berardi riconosceva come autografe le cc. 185 r e v e 186r, (cf. D. BERARDI, *Il cardinale Bessarione nel quinto centenario della morte*, «Boll. Econ. Camera Comm. Ravenna», n. 11, novembre 1972).

- Cod. classense n. 91 Micellanea comprendente fra l'altro - FRANCESCO PIAZZA, *Tractatus restitutionis ed de usuris*; FRANCESCO MAIRONI: *De septem peccatis mortalibus*; Regesto e copia di due bolle di Eugenio IV; ecc., sec. XV, cart.;
- Cod. classense n. 103 *Regula fratrum minorum*, sec. XVI, membr. (48);
- Cod. classense n. 244 [GIOVANNI D'ERFURT], *Summa sacrae Scripturae*, sec. XIV, membr.;
- Cod. classense n. 487 NCOLÒ TEDESCHI, *Super IV Decretalium*, sec. XV, membr. (49);

Il 29 settembre 1798 (50), nella prima fase della soppressione delle Corporazioni religiose sotto la repubblica francese, i Commissari del Potere esecutivo posero i sigilli alle librerie dei Frati Minori Osservanti di S. Apollinare Nuovo e dei Frati Minori Conventuali di S. Francesco, dalle quali il Viceprefetto Pampari il 3 aprile 1812 (51) ordinò che fossero trasportati tutti i volumi nella Biblioteca Classense, dove furono presi in consegna nel giugno dal bibliotecario d. Tommaso Saporetti e dal vicebibliotecario Francesco Nanni (52). In questa consegna vi tenevano il primo posto 39 incunabuli, oltre a molti altri stampati più recenti.

Purtroppo di quegli incunabuli mi è riuscito di riscontrarne, nella

(48) Vi è allegata una lettera da Roma, in data 1 giugno 1754, del p. Gio. Giacinto Sbaraglia al p. Gio. Ant. Montanari con informazioni su alcuni mss. della libreria francescana.

(49) Originariamente apparteneva al convento di S. Mama dei Minori Osservati come leggesi in una nota ms. a c. 78: «... est loci Sancte Mame ...».

(50) ASCR - Anno 1798, busta «Soppressioni»: «Adi 8 vendemiatore an. VII». Come già ricordo alla nota 33 Gaspare Baldini per conto della Municipalità di Ravenna si è recato a S. Francesco, con due testimoni, ed ha intimato al cittadino Lorenzo Fusconi, in assenza del Padre Guardiani, e al cittadino Luigi Fusconi bibliotecario del convento di consegnare l'indice della libreria e la chiave, biffando poi la porta. Vedi anche FIANDRINI, op. cit., III, p. 399, alla stessa data.

(51) ASCR, Anno 1812, Tit. XIII, lettera 18 marzo, n. 560 (il bibliotecario T. Saporetti chiede l'intervento del Podestà perchè siano consegnati alla Classense i pochi ma pregevoli libri dell'ex convento); ibid. lettera 30 marzo (il Podestà scrive in proposito al Viceprefetto); ibid. lettera 31 marzo, n. 1444 (il Viceprefetto assicura di avere interessato il Prefetto già dal 18 febbraio u.s.); ibid. lettera 3 aprile, n. 669 (il Viceprefetto ordina il trasferimento dei libri di S. Francesco alla Classense). Vedi inoltre: ASR - Archivio Legatizio, Tit. XIII, 14, busta 1018, lettera da Forlì 7 settembre 1812, n. 4933, del Prefetto al Viceprefetto (vi si ricorda che la Direzione Generale della P.I. di Milano ha stabilito il passaggio di 243 opere dalla libreria francescana al liceo Convitto di Ravenna; il Prefetto ordina che 21 di esse - di maggior pregio - siano collocate nella R. Biblioteca di Milano, 22 nella libreria della stessa Direzione Generale e le rimanenti al Liceo Convitto; sembra però che a Milano non sia stato inviato nulla, tant'è che il 30 ottobre 1813 (ibid. vol. 1019) il bibliotecario Saporetti indugia ancora nella consegna dei libri destinati a Milano. E fu bene perchè nel dicembre dello stesso anno vi fu un cambiamento di governo.

(52) Biblioteca Classense di Ravenna (Mob.3.5.A2, n. 6): «Libri che appartenevano alla Biblioteca delli soppressi F. F. Minori Conventuali di S. Francesco di Ravenna, e che sono stati consegnati a me Francesco Nanni Vicebibliotecario comunale nel mese di Giugno 1812 dal Sig. D. Tomaso Saporetti Bibliotecario per essere collocati nella Classense Biblioteca». Sono ricordati i 39 incunabuli in 34 volumi, più altre 11 edizioni del sec. XVIII in 59 volumi.

raccolta classense, solamente 4 (o meglio 5 in quanto due sono rilegati assieme) e cioè:

- Inc. n. 16 HOLKOT, ROBERTUS, *Super sapientia Salomonis*, Hagenau, [Heinrich Grau], 1494 (IGI 4793);
- Inc. n. 265 MARULLUS, MICHAEL, *Epigrammata*. [Roma, Eucharius Silber, c. 1490] (IGI 6262);
- Inc. n. 268 MAUROCENUS, PAULUS, *De aeterna temporalique Christi generatione*, Padova, Bartholomaeus Campanus Ponticurnanus [Bartolomeo Valdezochio e Martinus de Septem Arboribus], 1473 (IGI 6302);
- Inc. n. 408-409 JOSEPHUS FLAVIUS, *De bello judaico*, Venezia, Rinaldo da Nimega, 1481 (IGI 5389).

La libreria francescana, ammontante a 1817 volumi, fu caricata su tre carri e portata nelle stanze del bibliotecario Saporetto dal quale, arbitrariamente e con la connivenza di tale Pietro Matteucci (secondo quanto denuncia il Nanni in una sua lunga requisitoria contro il Saporetto (53), fu venduta in gran parte all'asta ed a vilissimo prezzo.

Ma ogni cosa fu messa supinamente a tacere e non riemerse neppure con la restaurazione del governo pontificio quando nel 1816 il convento fu ricostituito.

MONASTERO DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

Anche in questo monastero, tenuto dai Benedettini dall'893, alla prima metà del sec. XV non dovevano mancare i mezzi per lo studio e l'istruzione.

La notizia più antica su libri di proprietà di questo monastero però è del 1368, in data 24 febbraio, che qui trascrivo e che riguarda il possesso di un'opera giuridica (54):

Ex instrumento Johannis de pallaçço notarii de Ravenna. Eisdem millesimo [1368] indicione die XXIIIJ february tempore etc. in stacione habitacionis infrascripti Francisci posita in guaita Sancti Michaelis presentibus testibus Bernardo condam ser Rachi de Boxiis donpno Deotavantio de pallaçço et Bon-

(53) Ibid., nn. 7 e 8.

(54) ASR - Archivio notarile, Memoriale n. 17, a c. 29v.

santino de boxiis, ser Franciscus condam fratris Vacullini de Ymolla, nunc civis Ravenne tamquam fidecomissarius et executor testamenti et ultime voluntatis sapientis viri domini Bernardi filii olim dicti fratris Vacullini olim eius fratris et presente volente et conscientiente ser Bonsantino de Boxiis notario de Ravenna et fideicomissarius et executor dicti testamenti dedit vendidit et tradidit Reverendo viro domino Obe[r]to abbati Monasterii sancti Johannis evangeliste de Ravenna (55) presenti ementi et recipienti pro se suisque successoribus in dicto Monasterio succedentibus Idest speculum unum giudiciale Guillelmi durante in cartis edinis cum assidibus copertis corio viridi cuius primus quaternus incipit post Rubrica Reverendo in X patri suo domino ottobono dey gratia sancti adriani. Et finit spectare posse ne ipsi secundus vero incipit canonicatum huius et finit sententiam nec Ultimus vero incipit Cepit vel rapine et sunt fine libri infinita secula seculorum amen. ad habendum etc. et hoc pro pretio et nomine pretii XXV ducatorum auri boni et iusti ponderis quod dictus dominus abbas de propria pecunia ipsius Monasterii dedit solvit et numeravit predicto Francisco, etc.

Questo codice del Durante però non figura fra quelli conservati nella Biblioteca Classense e neppure nella nota dei libri esistenti «in Ecclesia S. Johannis Evvangeliste de Ravenna», nota che risale al XV sec. (più precisamente fra il 1443 e il 1459) quando cioè era commendatario della basilica il Card. Bessarione. Questa nota ed il «registrum» dei libri rituali furono esemplarmente pubblicati da Augusto Campana nel 1929 (56).

Ritengo pertanto superfluo ripetere l'elenco e mi limito a ricordare che i libri elencati nel primo «registrum» erano 19, mentre i libri rituali erano 11: pochini per davvero considerando l'importanza e la ricchezza del monastero.

Più tardi, nel sec. XVII, gli inventari dei mobili del monastero ci offrono alcune notizie relative ai codici, ai manoscritti ed agli stampati in genere esistenti (57). Nell'anno 1688 furono notati alcuni volumi di libri rituali conservati nella sacrestia (58), ed esattamente: *Psalterium corale*, *Manuale chorale*, *Martirologium romanum*, *Antiphonarium de tempore a Dominica prima adventu usque ad Pascha*, *Antiphonarium de tempore a Pascha usque ad Adventu*, *Antiphonarium proprium SSm.*, *Antipho-*

(55) Si tratta di Oberto della famiglia Fontana di Piacenza, che fu poi vescovo della stessa città.

(56) «Felix Ravenna», XXXIII (1929), p. 99 e ss. Questo inventario dei libri di S. Giovanni Evangelista è nell'Archivio Segreto Vaticano - Armadio XXXIV n. 7, alle cc. 42-43 (già 41-42).

(57) ASR - Corporazioni religiose, vol. 1473, a c. 1: «Inventario fatto sotto il governo dell'abate Cilla negli anni 1685. 1686. 1687».

(58) Ibid. a c. 5.

narium de tempore et S. tis ad ritum breviarii romani, Antiphonarium comune SSm., Graduale de SS., Graduale de tempore, Passio, Cantorino e Breviario grande.

Nelle camere abbaziali (59), oltre a molti quadri, vi erano 73 volumi forse non tutti a stampa perchè vi è compreso il *Tractatus edificationis et constructionis ecclesie S. Jo. Evangeliste*, che corrisponde al codice n. 406 della Biblioteca Classense famoso (dice Augusto Campana) «e per i testi, e perchè una miniatura riproduce, con ogni verisimiglianza, uno dei mosaici perduti di San Giovanni Evangelista».

Inoltre nella camera del Priore (60) si conservavano sei volumi, fra i quali un Messale romano «antichissimo».

L'inventario compilato invece nell'aprile del 1721 (61) ci dà n. 95 opere a stampa, collocate in due scansie nella camera del Priore, ad uso del Padre Lettore.

Non ho trovato in alcun inventario la segnalazione dell'esistenza del codice cartaceo delle lezioni *De coelo et mundo* di Vincenzo Maggi da Brescia (anno 1541), che ora è il n. 457 dell'Inventario dei codici della Biblioteca Classense, e che porta l'indicazione di essere stato di proprietà del monastero di S. Giovanni Evangelista.

Nel 1793 l'abate don Pietro Leasi di Ferrara ampliò il monastero erigendo un nuovo appartamento abbaziale sulla piazza e costruendo «un locale per la Libreria e per l'archivio» (62).

Probabilmente in precedenza libreria e archivio dovettero essere alloggiati al pianterreno: i volumi dell'archivio relativi ai secoli XIV-XVII, ora conservati nell'Archivio di Stato di Ravenna, portano tracce evidenti dell'azione delle acque, senza dubbio in conseguente della disastrosa inondazione del 1636.

Dei due codici di questo monastero ho già detto: elenco ora gli incunabuli riscontrati nella Biblioteca Classense:

Inc. n. 42 BUSTI, BERNARDINO, *Mariale*. [Segue:] *Officium et Missa Immaculate Conceptionis Mariae Virginis*, Strasburgo, Martin Flach, 1498; (IGI 2284);

(59) Ibid. a c. 41 v., precisa che il quadro dei Ss. Canzio, Canziano e Canzianilla di Nicolo Rondinelli (requisito durante il Regno italico e trasportato a Milano) era nella 3 camera dell'appartamento dell'abate Cilla.

(60) Ibid. a c. 42. Erano nella camera del Padre Vicario Rasponi.

(61) Ibid. alle cc. 162-164.

(62) A. TARLAZZI, op. cit., p. 251, UCCELLINI, op. cit., p. 212.

- Inc. n. 89 BAPTISTA DE SALIS, *Summa casuum conscientiae*. [Segue:] SIXTUS IV, *Bulla «Etsi dominici gregis»*. Venezia, Paganino de' Paganini, 1499; (IGI 1207);
- Inc. n. 104 MARCHESINUS, JOHANNES, *Mammotrectus super Bibliam*, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, 1492; (IGI 6156);
- Inc. n. 142 ANTONIO DA VERCELLI, *Sermones quadragesimales*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1492; (IGI 717);
- Inc. n. 143 Id. (IGI 717);
- Inc. n. 161 BAPTISTA MANTUANUS, *De patientia*, Venezia, Jacopo Penzio, 1499 (IGI 1192);
- Inc. n. 162 Id., *Parthenice prima sive Mariana*, ibid. (IGI 1182);
- Inc. n. 163 Id. *Parthenice secunda sive Catharinaria*, ibid. (IGI 1186);
- Inc. n. 164 Id. *In Robertum Severinatem panegyricum*, ibid. (IGI 1196);
- Inc. n. 165 Id., *De suorum temporum calamitatibus*, ibid (IGI 120);
- Inc. n. 207 OVIDIUS NASO, PUBLIUS, *Opera*. [Precede:] DOMITIUS CALDERINUS, *De exilio Ovidii*, Parma, Stefano Corallo, 1477; (IGI 7044);
- Inc. n. 255 SPIERA, AMBROSIUS DE, *Quadragesimale de floribus sapientiae*, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, 1488; (IGI 9132);
- Inc. n. 263 VINEIS, RAYMUNDUS DE, *Legenda Sanctae Catharinae Senensis*, Milano, Giovanni Antonio d'Onate, 1489; (IGI 10328);
- Inc. n. 278 ANTONINO (s.), *Confessionale «Defecerunt»; Titulus de restitutionibus*, Venezia, Massimo Butrici, 1492; (IGI 649);
- Inc. n. 279 GUIDO DE MONTEROCHEN, *Manipulus curatorum*, Venezia, Marino Saraceno, 1486; (IGI 4580);
- Inc. n. 389 CLEMENS PP.V, *Constitutiones*, Venezia, Bartolomeo de' Blavi e Andrea Torresani, 1485, (IGI 3033);
- Inc. n. 458 STATIUS, PUBLIUS PAPINIUS, *Opera*, seu: *Thebais, comm. Placidus Lactantius; Acilleis, comm. Franciscus Mataratius; Silvae, comm. Domitius Calderinus*. [Con:] DOMITIUS CALDERINUS, *Epistola ad Augustinum Maffeum; Carmen ad Statium ut redeat Neapolim; Vita Statii; Elucubratio in quaedam Propertii loca; Epilogis ad Franciscum Aragonium: Ex tertio libro de observationibus; Carmen ad lectorem; OVIDIUS, Sappho, comm. Domitius Calderinus*, Venezia, Ottaviano Scoto, 1483; (IGI 9144);
- Inc. n. 481 ALBERTUS ^(s.) MAGNUS, *Logica*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1494; (IGI 202);
- Inc. n. 502 MARTIALIS, MARCUS VALERIUS, *Epigrammata, comm. Domitius Calderinus*. [Con:] DOMITIUS CALDERINUS, *Epistola Johanni Francisco Gonzagae; Versus; Epistola Laurentio Medici; Vita Martialis; Defensio commentariorum Martialis; CAIUS CAECILIUS PLINIUS, Epistola ad Cornelium Priscum; M. LUCIDUS PHOSPHORUS, Epigramma*, Venezia, Battista Torti, 1482, (IGI 6225);

- Inc. n. 534 PETRARCA FRANCESCO, *De remediis utriusque fortunae*, Cremona, Bernardino Crisinta e Cesare da Parma, 1492; (IGI 7578);
- Inc. n. 575 CYPRIANUS ^(s.) *Opera*, [Venezia,] Vindelino da Spira, 1471 (63); (IGI 3295);
- Inc. n. 605 PAULUS VENETUS, *Logica magna*, (parte I e II). *Emendaverunt Franciscus de Macerata et Jacobus de Fossano*, Venezia, Albertino Rosso, ed. Ottaviano Scoto, 1499; (IGI 7341);
- Inc. n. 631 NICOLAUS, LYRA DE, *Postillam super totam Bibliam*, Venezia, Ottaviano Scoto, 1488; (IGI 6823);
- Inc. n. 637 SENECA, LUCIUS ANNAEUS, *Opuscula philosophica*, Venezia, Bernardino de' Cori, 1492; (IGI 8870);
- Inc. n. 642 GREGORIUS ^(s.) MAGNUS, *Moralia in Job*. Firenze, Nicolò di Lorenzo, 1486; (IGI 4447);
- Inc. n. 746 FERETTUS, NICOLAUS, *De elegantia linguae latinae observanda in epistulis et orationibus*, Forlì, Paolo Guarini e Giovanni Jacopo de' Benedetti, 1495, (IGI 3820).

Sono quindi ben 26 incunabili che sono passati alla Biblioteca Classense, oltre agli altri numerosi volumi più recenti. E' indubbiamente un forte apporto per la Classense, ma quanto lo sarebbe stato di più senza la ... vendemmia fatta anche da chi avrebbe dovuto tutelarne la salvaguardia!

CONVENTO DI S. MÀMA

La chiesa di S. Mama o S. Mamante è ricordata sino dal 1143 (64), mentre del monastero sappiamo che fu dei Benedettini da almeno il 1221 sino al 1377, anno quest'ultimo che ne segna il passaggio all'abbazia di S. Giovanni Evangelista. Andato in commenda fu poi «nel 1444 da Papa Eugenio col consenso del Cardinal Bessarione Abbate Comendatario ceduta ai Frati Minori Osservanti di S. Francesco» (65). Nel 1513, dopo la battaglia di Ravenna, il convento venne demolito per ordine di Leone X che volle dare una esemplare punizione a coloro che avevano offerto ricovero (volenti o nolenti?) alle truppe francesi.

Anche qui esisteva una biblioteca, e dell'esistenza di libri (sia pure di libri esclusivamente liturgici il possesso e l'uso dei quali era richiesto dalla Costituzioni di ogni ordine monastico) abbiamo conferma da un anti-

(63) Una nota di possesso manoscritta lo dichiara di proprietà dell'abate Teseo Aldrovandi.

(64) FANTUZZI, op. cit., II, p. 127, n. LXIV, anno 1143, 15 maggio.

(65) TARLAZZI, op. cit., p. 289.

co inventario del convento che porta la data del 20 febbraio 1353 (66):

Inventarium confectum per Dominum Donpnum Benedictum priorem monasterii S. Mame foris muros Ravenne de omnibus rebus inventis in monasterio et in ecclesia monasterii S. Mame.

In primis una planeta de pignolato albo, etc.

Libri. In primis uno mesale cum alevis ligni. Item unum passionarium cum alevis ligni. Item unum humiliarium cum alevis ligni. Item unum inthefanarium (!) a die cum una aleva ligni parvum. Item unum inthefanarium a note cum duabus alevis ligni. Item unum breviarium parvum. Item unum librum antiquum in quo scripta sunt certa pars bibie et fine alepis. Item unum sermonarium valde antiquum et innordinatum cum alevis ligni. Item unum manoale cum duabus alevis ligni copertum corio nigro. Item unum librum regularum Sancti Benedicti cum alevis ligni. Item unum mesaletum not. parvum cum duabus alevis ligni copertum de panno linei rubeo.

L'esistenza invece di una libreria vera e propria è sicuramente dimostrata dal catalogo, certamente del secolo XVI e comunque non posteriore al 1514, riportato dal Codice Barberini latino n. 3185 della Biblioteca Vaticana (già ricordato riguardo la biblioteca del convento di S. Domenico), che registra i seguenti codici:

«Ravennae in sancto Mama ordinis minorum.

Origenes de Mysterio rerum gestarum a principio mundi ad tempora sua.

Magni Aurelij Cassiodori senatoris Epistolae s...

Liber variarum rerum.

Albertani moralia bene scripta.

Bertrandi Episcopi Tusculani Sermones».

Di questi codici non ho trovato alcun riscontro fra quelli della Biblioteca Classense. Uno solo (già ricordato fra i codici della libreria di S. Francesco) è sicuramente attribuibile al convento di S. Mama, e cioè il codice classense n. 487, sec. XV, cartaceo, «Nicolaus de Tudeschis super quarto decretalium». Infatti a c. 78 reca la seguente dichiarazione: «Iste quartus liber super decretales est loci Sancti Mame ubi habitant, frater Baldasar de Ferraria ordinis minorum emit de elemosinis sibi oblatis 1460».

MONASTERO DI S. MARIA IN PORTO

Nel grandioso edificio che fra il 1495 e il 1525 (67) i Canonici Re-

(66) ASR - Archivio notarile - Memoriale II, a c. 53 v.

(67) BERNICOLI, *Arte e artisti*, «Felix Ravenna», 1913, p. 440 e ss.

golari Portuensi costruirono in città, poco tempo dopo l'abbandono del monastero di S. Maria in Porto Fuori divenuto squallido e malsano, ebbe un posto ragguardevole il locale destinato a libreria. Infatti dove l'arte aveva fornito una così ricca ed elegante espressione di architettura e di ornato non poteva essere assente il tempio dedicato al culto del sapere.

Il monastero di S. Maria in Porto fu soppresso nel 1798 e fu ripristinato, in parte, nel 1829. Ho detto in parte in quanto i monaci poterono usufruire dei due chiostri adiacenti la basilica omonima, mentre il Comune tenne la parte rimanente adibendola man mano a caserma nell'epoca napoleonica, a lazzaretto e a vari altri usi. Soppressi nuovamente e definitivamente nel 1867 i Canonici abbandonarono anche i due chiostri che il Comune, divenutone proprietario, destinò a magazzino dell'azienda forestale dal 1873 al 1885. Anche l'elegante Loggia del Giardino di Porto o Loggetta Lombardesca, chiusa con muro, e la libreria divennero magazzino dei pinoli.

Nel 1885 il Comune cedette all'Amministrazione militare gran parte dell'ex monastero — riservandosi il solo chiostro grande con la Loggetta Lombardesca. L'Amministrazione militare demolì la parte assegnatale e costruì una grande caserma (che prese il nome di G. Garibaldi), distrutta dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale. Ritornata l'area di proprietà del Comune, questi provvide ad un ampio, se pur discutibile, restauro: la Loggetta Lombardesca, che ora ospita l'Accademia di Belle Arti, la Pinacoteca, nonché il Museo e la Biblioteca ornitologica «A. Brandolini» è ritornata ad essere un centro vivo di cultura.

La ricchezza di questo monastero, il numero rilevante di canonici studiosi ed insigni che vi appartennero in ogni tempo, l'esistenza di uno «studio» particolare per il noviziato inducono a credere che la libreria fosse abbondantemente fornita.

Gli storici ravennati Girolamo Rossi (68) e Girolamo Fabri, (69) Tomaso Tomai (70), Serafino Pasolini (71), oltre agli illustratori dell'ordine lateranense Celso Rosini e Pennotti, ricordano una eletta schiera di personaggi che dettero maggior prestigio a questo monastero. Tra questi emergono Apollinare Calderini, Celso Mancini, Serafino Pasolini che nel 1671 ebbe la custodia della biblioteca e la riordinò dopo lo stato di

(68) ROSSI, op. cit., pp. 657 e 732.

(69) FABRI, op. cit., p. 281 e ss.

(70) TOMASO TOMAI, *Historia di Ravenna*, Ravenna 1580, parte IV, cap. I.

(71) PASOLINI, *Huomini illustri di Ravenna antica*, Bologna, Pier Maria Monti, 1703, alle voci.

confusione nella quale era caduta durante la custodia tenuta sin dal 1661 dai fratelli Fulvio e Ascanio Salvatico, poi da don Capomazza, da don Centorio e da don Graziali.

Ne furono poi bibliotecari: nel 1685 l'abate Rasponi, nel 1686 l'abate Di Atri, nel 1689 l'abate Gabriele Pascoli, nel 1690 il priore d. Lodovico Pompili, poi il priore Mazzolini, nel 1694 il priore Landi, nel 1696 di nuovo Gabriele Pascoli, nel 1699 d. Pietro Zaffi di Forlì e nel 1700 il padre Durella da Lucca (72).

Di questi tempi abbiamo un catalogo (forse non completo), conservato fra i manoscritti della Biblioteca Classense (73), di 196 opere a stampa.

Ma sul contenuto della vecchia libreria ci soccorre ancora una volta il Codice Barberini Latino n. 3185 (cc. 380-381) della Biblioteca Vaticana, codice non posteriore al 1514, che elenca:

In Bibliotheca Sanctae Mariae in portu Ravennae. A dextris:
 Cassiani abbatis Collationes patrum ad Leontium et helladium pap..
 Petri ravennatis tractatus varij in Evangelia.
 Giselberti fratris Comentarj Catonis de Pergamo ad Albericum de Rosata in
 ustriusque doctorem.
 Sereni medicamen ad aures, et falso inscribuntur ovidij carmina. Incipit Hoc
 medicamentum surdis est auribus apertum.
 Brunonis Episcopi Signiensis de laudibus Ecclesiae vel de ornamentis ecclesia-
 rum. Item de novo mundo: de Festivitatibus Festivitat... laudes marie: sermo-
 nes: et omilie festi Martini.
 Origenes s... Mosc. Cassiodorj de modis poenitendi, Joannis Chrysostomi de
 reparatione lapsi.
 Antonij fratris Flos historiarum Domino Curchi consanguin... regis Armenie:
 ex mandato papae Clementis V. M.CCC.VII. in civitate Pictavensi regni
 Franciae. Incipit. Regnum Cathay.
 Petri Damiani Epistola de dimittendo Episcopatu ad Nicolaum Papam.
 Bernardini Faventini Episcopi Summa super Decretalibus.
 Strodi questiones.

A sinistris scamno primo.

Cassiani abbatis Instituta monachorum cum abbate Jsaac.
 Haimonis tractatus super Esaiam.
 Joannis Teutonici ordinis predicatorum Summa Confessorum.
 Petri de Boacteriis ministri et iudicis artis notariae ad Guidonem de Baisio de-

(72) Biblioteca Classense di Ravenna: Miscellanea VIII, n. 19. N. 5 carte in pergamena.

(73) Ibid. Mob. 3.5.A², n. 11. Francesco Nanni nota che «la seconda [la libreria di S. Maria in Porto] fu fondata dalli abati generali Grassi di Sarzana e Castelli di Ravenna. A questa venne fissata una dote in tanti censi sopra una delle grandi regioni acquarie che dava il reddito fruttifero di L. 400 circa italiane». Il bibliotecario Orioli, custode di tutte le librerie dei monasteri soppressi, aveva dato il 13 febbraio 1800 in consegna all'abate Urbini la libreria della canonica portuense. (Ibid. Mob. 3.5.B², nn. 41-42).

cretorum doctorem archidiaconum bononiensem. Pratica Judiciorum. Incipit Judicia tua abyssus.

Con la soppressione napoleonica anche il materiale della libreria portuense fu concentrato nella Biblioteca Classense, alla quale pervennero pure (essendo stata riattivata quella Canonica nel 1829 e soppressa di nuovo nel 1867) i libri e specialmente i manoscritti provenienti dalla seconda soppressione, operazione che non fu tuttavia esente da qualche dispersione (74). Prova ne sia l'esistenza nell'archivio dell'abbazia di S. Pietro in Vincoli di Roma del più antico codice pergameneo (risalente al sec. XII e proveniente da Ravenna) che contiene la «Regola Portuense» dettata da Pietro Peccatore (75).

I seguenti codici della Biblioteca di Classe sono sicuramente provenienti dalla libreria di Porto:

Cod. classense n. 36 IVO CARNOTHENSIS, *Epistolae*, sec. XIV, membr. (76);

Cod. classense n. 220-226 *Acta capituli generalis canonicorum regularium Congregationis Lateranensis ordinis S. Augustini celebrati annis 1502-1523, 1524-1535, 1536-1549, 1550-1554, 1555-1562, 1563-1574, 1575-1600*. Tutti del sec. XVI, membr.;

Cod. classense n. 916 *Cronica di S. Maria in Porto di Ravenna (1110-1696)*, secc. XVI-XVII, cart. (77);

Cod. classense n. 917 Id. (anni 1616-1705), secc. XVII-XVIII, membr. (78).

Oltre a questi codici furono trasmessi alla Classense, assieme a libri a stampa di pregio, alcuni breviari, salterii e messali ornati di miniature di ottima scuola, molte delle quali però barbaramente asportate nel sec. XIX.

Non bisogna infatti dimenticare che nel sec. XV la Canonica Portuense, con il monastero di S. Vitale, manteneva a proprie spese un «Ma-

(74) ASCR - Atti amministrativi n. 2514 dell'anno 1874 (trasferito nella posizione n. 9718 del 1905, XX 3.4). E' un catalogo di 1641 opere in 2363 volumi consegnati alla Classense dalla Canonica di Porto dopo la soppressione del 1867. Il 2 marzo 1804, oltre ai libri, furono trasportate in Classense anche alcune scansie che furono adattate per la quarta sala del piano superiore, detta «dei Ravennati».

(75) Informazione fornita dal prof. mons. Mario Mazzotti.

(76) All'inizio del codice la nota ms.: «D. Ioseph Vivolus Ravennaten. Can. Reg. Lateran».

(77) Biblioteca Classense di Ravenna - Mob. 3.8.N.

(78) Ibid. (Mob. 3.8.0). La cronaca è redatta da «don Angelo da Ravenna» e continuata fino al 1682 da d. Ascanio Mula.

stro Francesco miniador» (79), esattamente negli anni 1480 e 1481.

I libri liturgici sono i seguenti:

Cod. classense n. 591 *Hymnarium per annum ad usum S. Mariae Portuensis* 1722;

Cod. classense n. 593 *Breviarium*, secc. XV-XVII, membr. (80);

Cod. classense n. 597 *Feriale*, sec. XV, membr.;

Cod. classense n. 598 *Psalterium*, sec. XV, membr. (81);

Cod. classense n. 599 *Psalterium*, sec. XV, membr.

Cod. classense n. 600 *Psalterium*, sec. XV, membr.

Completo l'indagine sulla libreria di questo monastero con l'elenco degli incunabuli ora in Classense:

Inc. n. 23 MLCHIOR DE PARMA, *Dialogi de anima*, Milano, Leonhard Pachel, 1499 (IGI 6351);

Inc. n. 38 GUILLELMUS ALVERNUS EP. PARIENSIS, *Rethorica divina de oratione*, [Friburgo, Kilian Fischer, 1490] (IGI 4605);

Inc. n. 56 ALBERTUS ^(s.) MAGNUS, *De laudibus Mariae*, Milano, Ulrich Scinzeler, ed. Alvise Serramazzoni, 1488, (IGI 183);

Inc. n. 60 *Fior di virtù*, Treviso, Michele Manzolo, 1489 (IGI 3951);

Inc. n. 147 CARACCIOLUS, ROBERTUS, *Sermones quadragesimales de peccatis*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1490 (IGI 2466);

Inc. n. 242 PAULUS VENETUS, *Expositio in libros posteriorum Aristotelis*, Venezia, Simone Bevilacqua, ed. Vincenzo Benagli, 1494 (H 12514);

Inc. n. 243 UBERTINUS DE CASALE, *Arbor vitae crucifixae Jesu*, Venezia, Andrea Bonetti, 1485 (IGI 10018);

Inc. n. 257 AUGUSTINUS DE ANCONA, *Summa de ecclesiastica potestate*, Venezia, Johann Leoviller, ed. Ottaviano Scoto, 1487 (IGI 1065);

Inc. n. 260 FILELFO, FRANCESCO, *Orationes et Opuscula*. [Seguono:] ARISTOTELES, *Rhetorica*, trad. Francesco Filelfo; PLUTARCUS, *Spophthegmata*, trad. Francesco Filelfo; GALENUS, *Introductorium*, trad. Georgius Valla, Brescia, Jacopo de' Britanici, 1488 (IGI 3906);

Inc. n. 291-293 CARACCIOLUS, ROBERTUS, *Sermones de adventu; Sermo de Sancto Josepho; Sermo de beatitudine; Sermones de divina*

(79) BERNICOLI, *Arte e artisti in Ravenna*, «Felix Ravenna», 1914, fasc. 14, p. 592.

(80) La c. 110 v porta la nota ms. «D. Ioannes Pisenatus Cremonensis can. reg. Lat. scripsit 1640».

(81) Questo *Psalterium* ed il seguente sono parzialmente miniati da un «Bartolom. 1482 mediolanens», che forse visse in questo monastero.

- charitate; Sermones de immortalitate animae.* [Segue:] DOMINICUS BOLLANUS, *De conceptione Mariae Virginis* (p. I e II), [Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 1477-1478] (IGI 2455);
- Inc. n. 297 CARACCIOLUS, ROBERTUS, *Sermones varii.* [Con:] DOMINICUS BOLLANUS, *De conceptione Mariae Virginis*, Venezia, Gabriele Grassi, [non dopo il 1485] (IGI 2449);
- Inc. n. 300 CARACCIOLUS, ROBERTUS, *Sermones de laudibus Sanctorum*, Napoli, Mattia Moravo, Giovan Marco da Parma e Pietro Molino, 1489 (IGI 2458);
- Inc. n. 306 MANDAVILLA, JOHANNES DE, *Itinerarius*, Venezia, Nicolò Ferrari, 1491 (IGI 6102);
- Inc. n. 317 CATANEUS, JOHANNES LUCIDUS, *Orationes variae*, [Parma, Angelo Ugoletti, c. 1493] (IGI 2578);
- Inc. n. 317 bis Id. *Oratio ad Alexandrum VI*, Parma, Angelo Ugoletti, 1493 (IGI 2577);
- Inc. n. 340 FERRARIIS, THEOPHILUS DE, *Propositiones excerptae ex libris Aristotelis*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1493 (IGI 3840);
- Inc. n. 372 MAYRONIS, FRANCISCUS DE, *Sermones de tempore*, Venezia, Bernardino Rizzo, 1491 (IGI 6313);
- Inc. n. 397 LEONARDUS DE UTINO, *Sermones quadragesimale*, Vicenza, Stephan Koblinger, 1479 (IGI 5734);
- Inc. n. 405 BRUTUS, PETRUS, *Vittoria contra Judaeos*, Vicenza, Simone Bevilacqua, 1489 (IGI 2214);
- Inc. n. 410 ALEXANDER CARPENTARIUS, *Destructorium vitiorum*, Norimberga, Anton Koberger, 1496 (IGI 285);
- Inc. n. 418 ISIDORUS ^(s.) HISPALENSIS, *Ethymologiae: De summo bono.* (p. I e II), [Venezia, s.t., dopo il 1500 (IGI 5408 bis) c. 1495 (Sander)],
- Inc. n. 463 ROLEWINCK, WERNERIUS, *Fasciculus temporum*, Venezia, Georg Walch, 1479 (IGI 8413);
- Inc. n. 482 ALBERTUS ^(s.), MAGNUS, *Physica*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1488 (IGI 223);
- Inc. n. 510 NIDER, JOHANNES, *Praeceptorium divinae legis, seu Expositio decalogi*, Norimberga, Anton Koberger, 1496 (IGI 6903);
- Inc. n. 513 RAYMUNDUS DE SABUNDE, *Theologia naturalis, seu Liber creaturarum*, [Lione], Guillaume Balsarin, [c. 1496] (IGI 8290);
- Inc. n. 573 RAINERIUS DE PISIS, *Pantheologia* [Precede:] JACOBUS FLORENTINUS, *Praefatio* (p. I e II), Venezia, Hermann Liechtenstein, 1486 (IGI 8272);
- Inc. n. 577 CAMPANUS, JOHANNES ANTONIUS, *Opera.* [Con:] MICHAEL FERNUS. *Vita Campani; Epitaphium.* (p. I-VII), Roma, Eucharius Silber, 1495 (IGI 2383);

- Inc. n. 586 OFFREDUS, APOLLINARIS, *Expositio et quaestiones in libro Aristotelis de anima*, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, 1496 (IGI 6977);
- Inc. n. 588 DUNS, JOHANNES, *Quaestiones in quattuor libros sententiarum Petri Lombardi* (p. I-IV), Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, 1496 (IGI 3602);
- Inc. n. 597 PAULUS SONCINAS, *Quaestiones super Metaphysicam Aristotelis*, Venezia, Simone Bevilacqua, 1498 (IGI 7332);
- Inc. n. 603 PAULUS VENETUS, *Expositio super libros de generatione et corruptione Aristotelis; De compositione mundi*. [Precede:] JACOBUS BAPTISTA LUIGIANI, *Epistola Alberto Pio*. [Segue:] BAPTISTA GEMMATI, *Epigramma*; JACOBUS BAPTISTA LUIGIANI, *Epistola Alberto Pio*, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, 1498 (H 12518);
- Inc. n. 604 PAULUS VENETUS, *Expositio in Physicam Aristotelis et commentum Averrois*, [Precede:] JACOBUS BAPTISTA ALOYSIUS, *Praefatio ad Petrum Paschaligum*. [Segue:] JOHANNES HARMONIUM MARSUS, *Ode ad Jacobum Baptistam Aloysium*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1499 (IGI 7339);
- Inc. n. 607 VINCENTIUS BELLOVACENSIS, *Speculum morale*, Venezia, Hermann Liechtenstein, 1493 (IGI 10322);
- Inc. n. 607 bis VINCENTIUS BELLOVACENSIS, *Speculum doctrinale*, Venezia, Hermann Liechtenstein, 1494 (IGI 10312);
- Inc. n. 607 ter VINCENTIUS BELLOVACENSIS, *Speculum naturale*, Venezia, Hermann Liechtenstein, 1494 (IGI 10325);
- Inc. n. 607 quattuor Id. *Speculum historiale*, Venezia, Hermann Liechtenstein, 1494 (IGI 10317);
- Inc. n. 610 JOHANNES PP. XXI, *Summula logicae, comm. Nicolaus de Orbellis* [Seguono:] FRANCISCUS DE MAYRONIS, *passus*, ANTONIUS ANDREAE, *Quaestiones*; Bonetus, *Formalitates*; JOHANNES DUNS, *Formalitates*; S. THOMAS, *Fallaciae; De ente et essentia*, Venezia, Bernardino de' Cori e Simone da Lovere, 1489; (IGI 5222);
- Inc. n. 618 SENECA, LUCIUS ANNAEUS, *Opuscula philosophica, seu: De moribus, De quattuor virtutibus, De remediis fortuitorum, De clementia, De beneficiis, De ira, De mundi gubernatione, De vita beata, De consolatione, De tranquillitate vitae, Quomodo in sapientem non cadit iniuria, De brevitae vitae, Proverbia; Epistolae*. [Con:] SENECA SENIOR, *Declamationes*, Treviso, Bernardo da Colonia, 1478 (IGI 8868);
- Inc. n. 668 BERLINGHIERI, FRANCESCO, *Geografia*, Firenze, Nicolò di Lorenzo, [non dopo il 1480] (IGI 1491).

MONASTERO DI S. VITALE

Il sontuoso monastero di S. Vitale, tenuto dai monaci benedettini al-

meno dal X secolo, fu certamente dotato di una libreria fin dalle origini. Stranamente però il più volte citato Codice Barberini latino n. 3185 attribuisce a questa libreria il possesso dei soli due codici seguenti: «Bernardi abbatis schola seu scala claustralium.

B. Petri de Murrono Confessoris qui dictus est Celestinus: Regula.»

La libreria ebbe poi un forte incremento specialmente alla metà del secolo XVIII quando «... il padre abate Ginanni, uno de' più chiari lumi della Congregazione Cassinense, accumulò una grandissima quantità di scelti libri, e formò nel convento di S. Vitale una magnifica libreria, per la quale il padre Anselmo Bartoletti, abate di esso, costruì un apposito locale, ornato nel 1773 con bassi rilievi dall'abate Pomponio Lunardi, e fornito poscia d'insigne museo, e di un gabinetto di cose naturali (82)».

Il monastero il 3 gennaio 1749 (83) acquistò dai fratelli Anastasio, Giuseppe, Battista, Cesare e Gaetano Castelli di Ravenna tutta la libreria legale del fu avvocato Francesco Castelli fratello dei venditori, con esclusione dei numerosi manoscritti. Il contratto di vendita contemplava la clausola che la somma ricavata (per l'esattezza scudi 200) dovesse essere impiegata — per espressa disposizione testamentaria del defunto avvocato Francesco — a beneficio di un qualsiasi componente della famiglia Castelli che intendesse prendere la laurea dottorale.

Altro importante acquisto avvenne nel novembre 1758 (84) di tutti i duplicati della libreria dell'Istituto delle Scienze di Bologna, il quale poco tempo prima aveva comprato la copiosa raccolta di volumi lasciata dal defunto Papa Benedetto XIV, il bolognese Prospero Lambertini, Per tale acquisto l'abbazia di S. Vitale aveva versato al bibliotecario bolognese avvocato Montefani la non indifferente somma di scudi 707,50.

Quasi contemporaneamente il ricordato padre abate Ginanni creava nel monastero un Museo archeologico e numismatico, arricchendo la libreria di opere relative all'argomento. Ce lo conferma la sua nutrita corrispondenza con Giovanni Brunacci e con altri reputatissimi antiquari (85).

L'ultima importante e abbondante immissione di volumi nella libreria del monastero di S. Vitale avvenne il 3 agosto 1791 (86) quando Dionigi Monaldini, architetto, matematico ed idrostatico, zio e maestro di Camillo Morigia, fece un vitalizio col monastero di S., Vitale, consisten-

(82) UCCELLINI, op. cit., p. 254.

(83) Rogito del notaio Romualdo Saporetti in copia presso la Biblioteca Classense di Ravenna (Mob. 3.1.M², n. 49).

(84) FIANDRINI, op. cit., III, p. 115.

(85) Biblioteca Classense di Ravenna - Mob. 3.4.X e Mob. 3.5.G², nn. 1, 2, ecc.

(86) ASCR - Busta relativa alle «Soppressioni 1798-1804».

te nella cessione della sua privata biblioteca in cambio di vitto e alloggio nel convento vita natural durante.

Eccone la descrizione che il Fiandrini (87) riporta nei suoi *Annali*:

Il dr. Dionigio Monaldini celebre Mattematico Ravennate di cui parleremmo a suo luogo possedeva una particolar Libreria sua propria, composta de Libri li più rari, per le Opere, e più magnifici per le edizioni, quasi tutte di Parigi d'autori Mattematici, e questi in gran Copia, ritrovandosi in età avanzata, e solo, cercava un luogo, ove potersi ritirare a finir li suoi giorni, esibendo in contraccambio l'ineestimabile sua Biblioteca. Il p̄re d. Agostino Malagola di Rav. allora Abate di S. Vitale, le fece parlare, che l'avrebbe accettato in Monastero, lo avrebbe mantenuto di vitto, e vestito decentemente, accettando insieme l'esibita de Libri dal sudetto fatta. Al Monaldini non parve vero: ed alli 2 di Agosto del sudetto anno alla presenza de Monaci tutti, dell'Abate, e del sudto Monaldini se ne rogò publico Instrumento per mano di Franco Miserocchi Notaro di Rav.a. e da quel punto, esso cominciò a prender possesso del nuovo suo albergo, ed il Monastero della copiosa sua Libreria, che fù disposta in ordine nell'ultima delle 3 gran Camere, che formano l'Edifizio.

Lo stesso Benedetto Fiandrini (88) ci fa conoscere quindi che la libreria di S. Vitale consisteva in «3 gran Camere» e che il «primo gran Salone» conteneva «nella parte inferiore» libri di «materia Istorica». Ci precisa altresì che l'edificio della libreria fu costruito nel 1740 e, in contrasto con quanto asserito dall'Uccellini (e più sopra riportato) che il locale della Libreria fosse «ornato nel 1773 con bassi rilievi dall'abate Pomponio Lunardi», puntualizza che «furono poi ornate le Scanzie l'anno 1773 dal P̄re Abate d. Pomponio Soardo di Bergamo».

La testimonianza del Fiandrini è senz'altro più autorevole ed attendibile in quanto ci è nota la sua presenza nel monastero di S. Vitale almeno dal 17 dicembre 1772, data di sua vestizione del saio benedettino.

La biblioteca di S. Vitale continuerà ancora per qualche anno ad avere un certo incremento. Ci soccorre ancora una volta il prezioso Fiandrini (89) che asserisce essere la biblioteca del monastero di S. Vitale «in caso di crescere, sempre più, poichè molti Monaci posseggono private Librerie a loro uso tutte applicabili alla Biblioteca del Monastero, a

(87) FIANDRINI, op. cit., II, p. 99 e t. III, p. 194. Il Monaldini morirà dopo appena 3 mesi. Il Fiandrini riferisce: «Godè poco il sudetto Monaldini la Compagnia de Monaci di S. Vitale, poichè alli 17 di 8bre dello stesso anno 1791 un'Accidente Epiletico, lo rapì alla Patria che lo stimava, ed alli Monaci, che lo amavano, i quali restarono Padroni affatto del prezioso tesoro di sì rara Libreria».

(88) Ibid., t. II, p. 99.

(89) Ibid. t. II, pp. 99-100.

cui dopo la loro morte vanno unite, specialmente alcuni di essi, che ne hanno delle Copiose. Noi che scriviamo, abbiamo una raccolta di Libri attinenti all'Architettura Civile, (studio a Noi geniale), non ordinaria, oltre gran quantità di Libri d'altre materie, che un giorno faranno Corpo col Biblioteca del Monastero di S. Vitale».

Purtroppo non è possibile riconoscere nel patrimonio librario della Classense quanti e quali di questi volumi siano stati trasferiti. E' il caso, fra l'altro, dei manoscritti musicali di Antonio Pio, il più noto musicista ravennate, autore di numerose opere liriche, precettore di musica alla corte imperiale di Pietroburgo dopo Domenico Cimarosa e che ebbe come successore il faentino Giuseppe Sarti. Questi manoscritti furono lasciati in eredità dallo stesso Antonio Pio a Benedetto Fiandrini, che si definiva «dilettante in musica», ma di essi si è perduta, purtroppo, ogni traccia (90).

Da non dimenticare infine l'istituzione di un museo medico-chirurgico voluto nel 1746 dal ferrarese p. Ippolito Rondinelli che si valse della cooperazione del chirurgo ravennate Gaetano Bianchini (91). Al predetto museo era associata una infermeria servita a sua volta da una «speziaria», ossia da una farmacia a servizio dei monaci ammalati e spesso (nonostante i reclami dei farmacisti ravennati) anche di ammalati esterni. Naturalmente completavano queste istituzioni sanitarie numerose pubblicazioni che sono andate, assieme a tutto l'interessantissimo materiale museografico, disperse.

Il 22 giugno 1798, dopo circa un anno dall'emanazione del decreto di incameramento dei beni delle disciolte corporazioni religiose, i commissari Ginnasi e Bianconcini entravano nel monastero di S. Vitale, sequestravano quattro preziose mitre che depositavano nella libreria, poi — quasi come pretesto — cercavano accuratamente un manoscritto intitolato *Vita di Alessandro VI scritta dal suo segretario* che non era mai esistito in quella libreria. Subito dopo biffavano la porta col sigillo della Commissione del Potere Esecutivo (92).

La libreria di S. Vitale rimase chiusa — a parte una temporanea riconsegna all'abate Gregorio Bartoletti dal 3 febbraio al 5 agosto 1800

(90) Ibid. t. II, p. 219.

(91) TARLAZZI, op. cit., p. 449 e BERNICOLI, *Il museo medico chirurgico del Monastero di S. Vitale*, «Il Comune di Ravenna», fasc. I. 1929. Il museo è stato altresì descritto in una rarissima pubblicazione del padre lettore Mauro Soldo di Brescia (*Descrizione degl'instrumenti, delle macchine e delle suppellettili raccolte ad uso chirurgico e medico dal P.D. Ippolito Rondinelli, Faenza 1766*) illustrato da 72 incisioni.

(92) FIANDRINI, op. cit., t. III, p. 376.

(93) — fino al 24 febbraio 1804 (94) data sotto la quale tutto il materiale (o almeno quello rimasto) risulta essere passato alla Biblioteca Classense. Si trattava, oltre ai libri, dei modelli di cera, delle tavole, degli armadi, dei sedili e di alcune piccole scansie; e con queste ultime fu arredata la terza stanza d'angolo del piano superiore della Biblioteca Classense. Il materiale librario aveva però nel frattempo subito un vero e proprio saccheggio; infatti gran parte dei manoscritti ricordati dal Ginanni come esistenti nella libreria di S. Vitale (95) non risultano passati alla Classense. E coi manoscritti anche opere a stampa dei secc. XVI, XVII e XVI-II, nonché numerosi incunabuli. Lo conferma Domenico Berardi (96), sulla scorta di quanto precedentemente scritto da Santi Muratori (97), quando individua sui 23 incunabuli conservati nella biblioteca di Casa Cavalli ben 14 provenienti da S. Vitale. E oltre a questi incunabuli mostra la stessa provenienza anche il prezioso codicetto del sec. XV contenente la *Italia illustrata* di Flavio Biondo (98). Infatti sia in questo che in quelli è ancora chiaramente visibile (anche se a volte raschiato o semicoperto da una nota manoscritta di possesso) la traccia del talloncino cartaceo che reca a stampa la scritta «Est S. Vitalis Ravennae / ad usum D. Petri Pauli Ginanni». La nota di possesso successiva è di solito la seguente «Ex libris Francisci Cavalli 1809» oppure «Nunc Francisci Cavalli 1809» riferita quindi a quel Francesco Cavalli monaco in S. Vitale, che nel 1797 era stato nominato rettore del Collegio dei Nobili, dopo la partenza degli Scolopi e la loro sostituzione coi monaci benedettini. La stessa cosa è riscontrabile — e ne posso dare personale conferma — in numerose edizioni dei secoli XVI, XVII e XVIII.

Oltre che alla libreria si verificarono numerose asportazioni anche nel ricchissimo archivio del monastero, asportazioni che andarono ad impinguare archivi e biblioteche della Romagna o che furono provvidenzialmente recuperate dall'umanista Carlo Piancastelli e che ora sono conservate nell'omonima Raccolta presso la Biblioteca comunale di Forlì (99).

(93) Biblioteca Classense di Ravenna - Mob. 3.5.B², nn. 41-42.

(94) ASCR - Cancelleria vol. 822, nn. 170-171; e ibid. Tit. XIII. V, n. 300.

(95) GINANNI, op. cit.

(96) BERARDI, *Gli incunabuli di Casa Cavalli a Ravenna*, «Studi Romagnoli», XXIV (1973).

(97) S. MURATORI, *Elenco degli incunabuli della Biblioteca di Casa Cavalli (Per nozze Cavalli - Bianchi Mina De Noris)*, Ravenna 1943.

(98) BERARDI, *Un nuovo manoscritto della prima redazione dell'«Italia illustrata» di Biondo Flavio*, «St. Medievali», s. 3, XIX, II (1978).

(99) V. FOSCHI, *Manoscritti ravennati a Forlì nella Biblioteca Piancastelli*, «Boll. Econ. Camera di Comm. Ravenna», n. 5 - maggio 1965.

Fra i codici della Biblioteca Classense sono ancor oggi chiaramente identificabili come provenienti dalla libreria di S. Vitale i seguenti. Quelli contraddistinti col segno (+) sono indicati come appartenenti o in uso all'abate Pietro Paolo Ginanni:

- Cod. class. n. 175 *Genealogia e stemmi di famiglie illustri italiane, la maggior parte veneziane*. Sec. XVII, cart. (+);
- Cod. class. n. 207 MUSSARDI, C. P., *Historia Deorum fatidicorum, vatum, sibyllarum, Phoebadam apud Priscos illustrium*, Sec. XVI-II, cart. (+);
- Cod. class. n. 319 *Sermones sacri*. Sec. XIV, membr. (+);
- Cod. class. n. 332 RINUCCINI, ALAMANNO, *Epistolae; Sermones; Dialogus de libertate libri II; Discorso per la pace stabilita fra i cittadini, 11 agosto 1462; Omeliae; Orationes*, Sec. XVI, cart. (+);
- Cod. class. n. 348 QUINTILIANO, *Declamationes*; LUCIANO, *De veris narrationibus seu verae historiae libri duo latine versi*, Sec. XV, cart. (+);
- Cod. class. n. 355 *Medicina pratica*. Secc. XVII-XVIII, cart. (100);
- Cod. class. n. 423 BERNARDO, ABATE CASSINESE, *Expositio regulae S. Benedicti*. Sec. XV, membr. (+);
- Cod. class. n. 428 BRUNI, LEONARDO, *Istorie fiorentine volgarizzate da Donato Acciaiuoli*. Sec. XV, cart. (+);
- Cod. class. n. 468 FANTAGUZZI, GIULIANO, *Iscrizioni antiche*. Sec. XVI, cart. (+);
- Cod. class. n. 535 *Matricola cassinense*. Sec. XVIII, cart. (+);
- Cod. class. n. 582 GIORGI, IGNAZIO, *L'onore della venuta di S. Paolo apostolo restituito a Melita Illyricana*. Sec. XVIII, cart. (101).

Altri manoscritti mostrano la medesima provenienza, ma il loro numero consiglia di limitarmi alla semplice indicazione degli autori, che sono: Camillo e Carlo Abbiosi, Francesco Bagnari Vistoli, Girolamo Bendandi, Fabrizio Nicolò Bezzi, Ruggiero Calbi, Vincenzo Carrari, Simone Ignazio Cavalli, Teseo Dal Corno, Luca Danesi, Esuperanzio, Giovanni e Giampietro Ferretti, G. Battista Gambi, Alessandro e Marcantonio Ginanni, Cristoforo Guatteri, Francesco Lolli, Achille Mattarelli, Giulio Morigi, Francesco Negri, Giancarlo Pascoli, Serafino Pasolini, Giambattista da Porto, Aliprandino Prandi, Ippolito Rasponi, Girolamo Rossi, Desiderio e Desiderio jr. Spreti, Ottaviano Strambiagi, Carlo

(100) Era in dotazione al Museo Medico-chirurgico e all'infermeria.

(101) Appartenne a d. A. M. Maffetti.

Taroni, Domenico Vicari, Gianfrancesco Vistoli ed altri.

Per finire passo alla elencazione degli incunabuli ora della Classense, alcuni dei quali appartennero all'abate P. P. Ginanni e che contraddistinguo col segno (+):

- Inc. n. 13 EUSEBIUS, PAMPHILUS, *Historia ecclesiastica*, Mantova, Johann Schell, 1479 (IGI 3762);
- Inc. n. 29 *Biblia*, Venezia, Franz Renner e Nicolò da Francoforte, 1475 (+) (IGI 1642);
- Inc. n. 39 SVETONIUS, TRANQUILLUS, *Vita Caesarum, comm. Marcus Antonius Sabellicus*. [Con:] MARCUS ANTONIUS SABELLICUS, *Epistola Augustino Barbadico; Vita Svetonii*; AUSONIUS, *Versus*; SICCO POLENTONE, *De Svetonio*, Milano, Ulrich Scinzenzeler, 1491 (IGI 9236);
- Inc. n. 40 SCRIPTORES HISTORIAE AUGUSTAE, seu: SVETONIUS, AELIUS SPARTIANUS, JULIUS CAPITOLINUS, AELIUS LAMPRIIDIUS, TREBELLIIUS POLLIO, FLAVIUS VOPISCUS, *Vitae imperatorum romanorum a Julio Caesare usque ad Numerianum a diversis auctoribus compositae* [Precedono:] AUSONIUS, *Versus in libros Svetonii*: DOMITIUS CALDERINUS, *Vita Svetonii* [Seguono:] EUTROPIUS ET PAULUS DIACONUS, *Historia romana* (solo p. II), Venezia, Giovanni Rosso e Bernardino Rizzo, 1489 (IGI 8848);
- Inc. n. 84 JOHANNES GALLENSIS, *De regimine vitae humanae, seu Margarita doctorum*, Venezia, Giorgio Arrivabene, 1496 (IGI 5266);
- Inc. n. 88 BAPTISTA, DE SALIS, *Summa casuum conscientiae* [Segue:] SIXTUS IV, *Bulla «Etsi dominici gregis»* Venezia, Giorgio Arrivabene, 1495 (IGI 1206);
- Inc. n. 117 *Psalterium Romanum*, Venezia, [Bernardino Stagnino] 1495 (+) (IGI 8161);
- Inc. n. 124 CATERINA ^(s.) DA SIENA, *Libro della divina dottrina; Orazioni, trad. Raimondo da Capua* [Precede:] STEPHANUS MACONI, *Epistola de vita Sanctae Catharinae*. [Seguono:] PIUS II, *Epistola in vitam et canonisationem Sanctae Catharinae; Versus in laudem Sanctae Catharinae; Versus de Sancta Catharina; Epitaphium Sanctae Catharinae; Memoria cotidiana Sanctae Catharinae*, Bescia, Bernardino Misinta, 1496 (+) (IGI 2595);
- Inc. n. 137 NIGER, FRANCISCUS, *Modus epistolandi*, Venezia, Matteo Codeca, 1492 (+) (IGI 6212);
- Inc. n. 180 AUGUSTINUS ^(s.) AURELIUS, *Opuscula*, Venezia, Dionisio Bertocchi, 1491 (IGI 1017);
- Inc. n. 197 STRABO, *Geographia, trad. Guarinus Veronensis et Gregorius Tiphernas* [Precede:] JOHANNES ANDREAS EP. ALERIENSIS, *Epistola*

- ad Paulum II.* [Seguono:] GUARINUS VERONENSIS, *Epistola ad Nicolaum V; Epistola ad Jacobum Antonium Marcellum*; BARTHOLOMAEUS PARTHENIUS, *Epistola ad Franciscum Tronum*, [Treviso], Giovanni Rosso, 1480 (IGI 9173);
- Inc. n. 220 CICERO, MARCUS TULLIUS, *Orationes Philippicae, comm. Franciscus Maturantius*, Vicenza, Enrico di Ca' Zeno, 1488 (+) (IGI 2937);
- Inc. n. 250 PLATINA, BARTHOLOMAEUS, *Vita Pontificum*, [Treviso], Giovanni Rosso, 1485 (+) (IGI 7859);
- Inc. n. 274 SOLINUS, CAIUS JULIUS, *De mirabilibus mundi.* [Segue:] *Mirabilia Romae*, Venezia, Teodoro Ragazzoni, 1491 (+) (IGI 9089);
- Inc. n. 283 HERMES TRISMEGISTUS *Pimander, seu De potestate et sapientia Dei, trad. Marsilio Ficino*, Venezia Massimo Butrici, 1491 (+) (IGI 4687);
- Inc. n. 284 GERSON, JOHANNES, *Opera* (pp. I-III rilegate in 2 voll.) [Segue:] *Inventarium eorum quae in operibus Gersoni continentur*, [Norimberga, Georg Stuchs], 1489 (IGI 4240);
- Inc. n. 289 *Regulae quattuor*, Venezia, Johann Emerich, ed. Lucantonio Giunta, 1500 (IGI 8324);
- Inc. n. 305 BIGI, LUDOVICO, *Tumultuaria carmina*, Modena, Domenico Rociola, 1492 (+) (IGI 1735);
- Inc. n. 333 PETRUS DE VICENTIA, *De veritate conptionis Beatae Mariae Virginis capitula quattuor.* [Segue:] *Sententiae ducentorum sexdecim doctorum*, [Vicenza, Enrico di Ca' Zeno, c. 1500] (+) (IGI 7677);
- Inc. n. 353 PLINIUS, SECUNDUS CAIUS CAECILIUS, *Epistole*, Bologna, Benedetto Faelli, 1498 (+) (IGI 7902);
- Inc. n. 369 BARTHOLOMAEUS DE PISIS, *Quadragesimale de contemptu mundi*, Milano, Ulrich Scinzenzeler, 1498 (+) (IGI 1266);
- Inc. n. 374 AVIENUS, RUFUS FESTUS, *Epigrammata.* [Seguono:] ARATUS, *Phaenomena, trad. Germaicus*; ARATUS, *Phaenomena, trad. Cicero*; SERENUS SAMMONICUS, *De medicina*, Venezia, Antonio da Strà 1488 (IGI 1131);
- Inc. n. 385 SILVESTRO DA PRIERIO, *Compendium in Johannem Capreolum; Additiones* (pp. I-II), Cremona, Carlo Darlerio, 1497 (IGI 8990);
- Inc. n. 407 FILELFO, FRANCESCO, *Epistolae*, Venezia, Giovanni Rosso, 1487 (+) (IGI 3887);
- Inc. n. 411 AMBROSIUS ^(s.), *Epistolae; De vocatione; De aedificatione Mediolani; De Isaac et anima; De fuga saeculi*, Milano, Antonio Zarotto, 1491 (IGI 425);
- Inc. n. 430 MARTIALIS, MARCUS VALERIUS, *Epigrammata, comm. Domitius Calderinus et Georgius Merula.* [Con:] DOMITIUS CALDERINUS, *Epistola Johanni Francisco Gonzagae; Epistola Laurentio Medici; Vita Martialis; Defensio commentariorum Martialis*; CAIUS CAECILIUS PLINIUS, *Epistola ad Cornelium Priscum*, Venezia,

- Bartolomeo Zani, 1493 (+) (IGI 6230);
- Inc. n. 464 ROLEWINCK, WERNERIUS, *Fasciculus temporum*, Venezia, Erhard Ratdolt, 14): (+) (IGI 8414);
- Inc. n. 484 ALBERTUS (S.), MAGNUS, *Physica*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1494 (IGI 224);
- Inc. n. 485 Id. *De coelo et mundo*, Ibid. 1495 (IGI 168);
- Inc. n. 486 Id. *De anima: De intellectu et intelligibili*, Ibid. 1494 (IGI 160);
- Inc. n. 487 Id. *De Metaphysica*, Ibid. 1494, (IGI 203);
- Inc. n. 504 NICOLÒ DA OSIMO, *Supplementum Summae Pisanellae* [Segue:] ASTESANUS, *Canones poenitentiales*, Venezia, Franz Renner e Nicolò da Francoforte, 1474 (IGI 6870);
- Inc. n. 512 EUSEBIUS, PAMPHILUS, *Chronicon*, trad. S. Hieronymus, cum additionibus s. Hieronymi; S. PROSPERI, *Matthaei Palmeri et Matthiae Palmeri Pisani*, Venezia, Erhard Ratdolt, 1483 (IGI 3753);
- Inc. n. 523 DIODORUS SICULUS, *Bibliotheca*, trad. Johannes Franciscus Poggius Bracciolinus. [Segue:] TACITUS, *Germania*, Venezia, Tommaso De' Blavi, 1481 (+) (IGI 3453);
- Inc. n. 535 PETRARCA, FRANCESCO, *Trionfi*, Venezia, Teodoro da Rijnsburg e Rinaldo da Nimega, 1478 (+) (IGI 7545)
- Inc. n. 538 LUDOLPHUS DE SAXONIA, *Vita Christi*, Milano, Giovanni Antonio d'Onate, ed. Pietro Antonio da Castiglione, [c. 1488] (IGI 5875);
- Inc. n. 578 AVENZO HAR, *Rectificatio medicationis et regiminis*, trad. Parravi-cius. [Segue:] AVERROES, *De medicina*, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, 1496 (+) (IGI 1104);
- Inc. n. 582 HUGO DE SANCTO CHARO, *Postilla super Psalterium*, Norimberga, Anton Koberger, 1498 (IGI 4928);
- Inc. n. 593 *Articella seu Opus artis medicinae* [Contiene:] JOHANNITIUS Isagoge; THEOPHILUS PHILARETES, *De Pulsibus; De urinis*; HIPPOCRATES, *Aphorismi, comm. Galenus; Prognostica, comm. Galenus; De regimine acutorum morborum, comm. Galenus; Epidemiae, comm. Johannes Alexandrinus; De natura fetus; De Lege; Iusiurandum*, GALENUS, *Liber Tegni, comm. Hali*; GENTILES DE FULGINEO, *De divisione librorum Galeni*, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, 1493 (+) (IGI 911);
- Inc. n. 598 JOHANNES DE KETHAM, *Fasciculus medicinae*, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1495 (+) (IGI 5297);
- Inc. n. 599 MARLIIS, JOHANNES JACOBUS DE, *Luminare maius*. Venezia, Bernardino Stagnino, 1499 (IGI 6133);
- Inc. n. 611 PACIOLI, LUCA, *Aritmetica, geometria, proporzioni e proporzionalità*. [Precedono:] Fa. POMPILIUS, *Epigramma ad lectorem*; GIORGIO SOMMARIVA, *Epigramma ad auctorem* (pp. I-II), Venezia, Paganino de' Paganini, 1494, (IGI 7134);
- Inc. n. 622 EUSEBIUS, PAMPHILUS, *Historia ecclesiastica*, trad. Rufinus,

- Roma, [Giovanni Filippo La Legname] 1476 (+) (IGI 3761)
- Inc. n. 659/1 TUDESCHIS, NICOLAUS DE, *Super secundo libro Decretalium* (p. 2), Venezia, Bernardino Stagnino, 1487 (IGI 9800);
- Inc. n. 659/2 Id. *Super secundo libro Decretalium* (p. 3), Ibid. 1488 (IGI 9815);
- Inc. n. 659/3 Id. *Super tertio libro Decretalium*, Ibid. 1488, (IGI 9832);
- Inc. n. 659/4 Id. *Super quarto et quinto libro Decretalium*, Ibid. 1488, (IGI 9848);
- Inc. n. 662 HIERONYMUS ^(s.), *Epistolae* (p. I-II), Venezia, Andrea Torresano, 1488 (IGI 4740);
- Inc. n. 663 ANDREA, JOHANNES, *Novella super quinque libros Decretalium* (pp. I-V), Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori 1489 (IGI 487);
- Inc. n. 664 Id. *Novella super sextus librum Decretalium*, Venezia, Andrea Torresani, 1491 (IGI 490);
- Inc. n. 665 DOMINICUS DE SANCTO GEMINIANO, *Super prima parte sexti libri Decretalium*, Venezia, Andrea de' Soggi, 1485 (IGI 3543);
- Inc. n. 666 DURANDUS, GUILLELMUS, *Speculum iudiciale, cum additionibus Johannis Andree* (solo p. I), Bologna, Baldassarre Azzoguidi, 1474 (IGI 3652);
- Inc.n. 679 SCHEDEL, HARTMANNUS, *Liber chronicarum. Castigaverunt Sebal- dus Schreyer et Sebastianus Kamermeister*, Norimberga, Anton Kobeger, 1493 (IGI 8828);
- Inc.n. 698 DEMETRIUS CHALCONDYLAS *Erotemata*. [Seguono:] MANUEL MOSCHOPULOS, *Erotemata*; GREGORIUS CORINTHIUS, *De dialectis* (incompleto), [Milano, Ulrich Scinzenzeler, c. 1493] (+) (IGI 3404);
- Inc. n. 707 ALBERTI, LEON BATTISTA, *De commodis litterarum atque incom- modis; De IOre; Trivia; Canis; Apologi*, [Firenze; Bartolomeo de' Libri c. 1499] (IGI 149);
- Inc. n. 774 BODIVIT, GUILLELMUS, *Sermo in die Trinitatis*, [Roma, Stephan Planck, dopo il 1495] (+) (IGI 1815).

Come si può constatare si è trattato di un apporto notevole di mate-
riale librario, ammontante ad 11 codici, 56 incunabuli e numerosi ma-
noscritti, anche se, purtroppo, tanto è andato disperso in raccolte cono-
sciute e no.